TORINO
Anno 75 Num. 232
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

# LA STAMPA

DOMENICA
28 Settembre 1941-XIX
MATTINO
VIA BERTOLA
LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica [illegible] - Nel testo del giornale [illegible] - ABBONAMENTI: [illegible] - C.C.P. N. [illegible]

# PROVVEDIMENTI PER L'ECONOMIA DI GUERRA

## La nominatività dei titoli azionari - L'esenzione dall'imposta sul plusvalore degli immobili limitata ai beni sino a 50 mila lire - L'imposta di registro ripristinata all'8 per cento - Il tesseramento del pane: 200 grammi per tutti, più 100 per gli operai e altri 100 per gli addetti a lavori pesanti

## Il Consiglio dei Ministri

Roma, 27 settembre.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore 10, sotto la presidenza del Duce. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

### Il Partito per le nomine a cariche di interesse pubblico

Sulla proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo,

un disegno di legge che prescrive la preventiva consultazione del P.N.F. per nomine, cariche o incarichi di interesse pubblico o di portata politica.

Il provvedimento è inteso a stabilire la diretta collaborazione del Partito nel conferimento di funzioni di carattere pubblico o politico, al fine di garantire che le persone prescelte diano il maggiore affidamento per quanto riguarda la loro idoneità e la loro adesione ai principi del Regime, ed al fine altresì di evitare il cumulismo negli incarichi.

*Un disegno di legge col quale si provvede all'assistenza sanitaria dei dipendenti dello Stato, civili e militari, di ruolo e non di ruolo, con rapporto di impiego o di lavoro.*

Tale assistenza è estesa anche ai familiari e riguarda sia il caso di malattia o di intervento chirurgico, e comprende altresì l'assistenza ostetrica. All'uopo viene istituito l'«Ente nazionale fascista di previdenza e assistenza per i dipendenti statali» il quale assumerà, con le contribuzioni in vigore, le prestazioni di sussidio di malattia ai salariati dello Stato e loro superstiti, già in atto per tale categoria, nonchè tutte quelle ora corrisposte dall'Opera di previdenza a favore del personale civile e militare dello Stato e dei loro superstiti. L'Ente, alle dipendenze del Segretario del Partito e sotto il controllo del Ministro delle finanze, svolgerà la sua attività con la collaborazione delle Associazioni fasciste del pubblico impiego, degli addetti alle aziende dello Stato, dei Postelegrafonici e dei Ferrovieri. Il provvedimento, che completa il quadro delle molteplici provvidenze adottate dal regime per l'assistenza e la previdenza dei lavoratori, si effettua senza nuovi oneri per i dipendenti statali. Tale provvedimento non si applica, per ora al personale insegnante e a quello delle Ferrovie dello Stato, a favore del quale verrà esteso con apposito decreto.

### L'Acropoli alpina

Un disegno di legge concernente la costruzione di una «Acropoli alpina».

Per celebrare l'eroismo dell'alpino italiano e tramandare nei secoli le gesta gloriose è autorizzata l'erezione sul Doss di Trento, a cura e spese dello Stato, di una costruzione monumentale e denominata «Acropoli alpina».

*Un disegno di legge concernente il decentramento degli stabilimenti industriali, in connessione con i nuovi impianti idroelettrici dell'Italia centrale, meridionale e insulare.*

Le disposizioni del disegno di legge, che hanno una vasta portata, fanno assegnamento, per una rapida e larga applicazione, sullo spirito collaborativo delle classi industriali; sarà così possibile creare larghi mezzi di lavoro e di potenza per la Patria vittoriosa.

*Un disegno di legge concernente la parziale e temporanea esenzione delle imprese nazionali di pesca e di piscicoltura dall'imposta di ricchezza mobile e da ogni altra imposta sui redditi industriali.*

Per un quinquennio le imprese nazionali di pesca e di piscicoltura sono esenti dall'imposta di ricchezza mobile e da ogni altra imposta sui redditi industriali, nella misura del 60 per cento se aventi redditi superiori alle lire 24.000 annue, e del 70 per cento se aventi redditi inferiori alle lire 24.000 annue.

*Un disegno di legge concernente la proroga, per un periodo di due anni, delle agevolazioni fiscali per lo sviluppo del naviglio peschereccio, stabilite dalla legge [illegible] marzo 1940-XVIII, n. 718.*

### Il raccolto del grano e il tesseramento del pane

Il Duce informa che il raccolto del grano è stato inferiore alle previsioni, per quanto leggermente superiore a quello del 1940-XVIII.

Nel decorso anno furono prodotti quintali 71.000.000. Nel 1941-XIX, sono stati prodotti quintali 71.500.000.

Il raccolto del 1941-XIX non copre il fabbisogno della popolazione, anche perchè assai deficitario, in confronto dello scorso anno, si presenta il raccolto del granoturco, mentre sono aumentate le necessità per le Forze Armate e per i territori occupati.

Dal contingentamento che fu applicato durante i mesi trascorsi, provincia per provincia, il Consiglio dei Ministri ha deciso, su proposta del Duce, di passare ad un tesseramento generale sulle seguenti basi:

200 grammi giornalieri a tutti, esclusi i produttori;

un supplemento di 100 grammi per gli operai ed operaie in genere;

un ulteriore supplemento di 100 grammi per gli operai addetti ai lavori pesanti.

Il tesseramento entra in vigore dal 1° ottobre prossimo venturo.

In quelle provincie in cui è consuetudinario il consumo della polenta di farina di granoturco, la razione giornaliera base di farina di mais è stata fissata in grammi 300, più un supplemento di grammi 150 per i lavoratori manuali ed un altro di 150 grammi per gli addetti ai lavori pesanti.

### L'Ente Acquedotti Siciliani

Un disegno di legge concernente l'istituzione dell'Ente acquedotti siciliani.

Il problema dell'approvvigionamento idrico per la Sicilia è già in via di soluzione colla costruzione, a cura dello Stato, dei grandi acquedotti del Littorio, delle Madonie, di Favara di Burgio e di quello di Messina, già completati o in via di completamento e con impulso dato ai lavori di altri acquedotti interessanti numerosi comuni come quelli del bosco etneo (Catania) e delle tre sorgenti (Agrigento). Non minore importanza ed urgenza assume il problema della sistemazione e conservazione dei vari altri acquedotti comunali e consorziali della regione. Tenuto conto delle difficoltà che si presentano per l'impianto e la gestione di simili opere da parte dei comuni, sia dal lato finanziario, sia da quello tecnico, viene deciso di affidare tali compiti ad un unico ente statale fornito della organizzazione e dell'attrezzatura necessarie.

Un disegno di legge che regola la posizione dei rappresentanti dello Stato, del Partito e di altri Enti pubblici presso società, istituti ed aziende.

Il provvedimento è inteso ad ampliare i poteri dei rappresentanti dello Stato, del Partito e degli altri Enti pubblici, nell'ambito delle società, istituti ed aziende presso cui operano. Viene data ai rappresentanti medesimi la qualifica di «Delegato» e viene stabilito che essi non partecipino ai consigli di amministrazione o agli organi direttivi, ma abbiano invece il compito di vigilare perchè le finalità istituzionali degli enti siano efficacemente perseguite. Mentre è vietata la corresponsione ad essi di ogni emolumento è previsto che le somme erogate dagli Enti stessi a tale titolo siano devolute al bilancio dello Stato o dell'Ente da cui i delegati dipendono, per essere destinate a scopi assistenziali.

## Per la difesa della lira

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato un complesso di provvedimenti integrativi di altri già adottati in passato e, come questi, intesi a limitare ogni possibilità speculativa, non consona colla disciplina di guerra che impegna tutte le energie morali e materiali della Nazione.

Tali provvedimenti hanno inoltre un carattere cautelativo, sia per la difesa della lira che per impedire che alcune categorie di contribuenti possano cercare di sottrarsi, ora, in avvenire, al giusto riparto degli oneri derivanti dalla guerra, come fu dichiarato dal Ministro delle Finanze nel suo discorso al Senato.

Un primo schema di regio decreto-legge, a complemento delle disposizioni contenute nella legge 21 ottobre 1940-XVIII, n. 1511, concernente l'adeguamento della imposta di registro ai plus-valori dei beni immobili nei trasferimenti per atto tra vivi, il regio decreto-legge 15 luglio 1941-XIX, n. 648, che disciplina le scritture private non registrate portanti trasferimenti immobiliari, stabilisce senz'altro che tutti gli atti per scrittura privata non aventi per oggetto trasferimento di beni immobili o di diritti immobiliari sono nulli di pieno diritto se non sono assoggettati alla registrazione, col pagamento delle dovute imposte, entro i termini previsti dalla vigente legge di registro.

La nullità si estende anche alle promesse pure e semplici di vendita, qualora l'atto formale non abbia luogo entro sei mesi dalla data di registrazione dell'atto di promessa.

Gli atti sopra accennati non registrati anteriormente all'entrata in vigore del nuovo decreto sono anch'essi nulli di pieno diritto, qualora non siano assoggettati a registrazione entro il termine di sessanta giorni dall'entrata in vigore del nuovo provvedimento.

Speciali norme disciplinano i casi di atti soggetti ad approvazione od omologazione e quelli sottoposti a condizione sospensiva.

Le disposizioni concernenti la nullità degli atti sopra indicati si applicano anche quando tali atti siano simulati sotto titoli diversi.

Le nullità previste dal nuovo decreto sono rilevabili dal giudice anche d'ufficio.

Le disposizioni del regio decreto legge 15 luglio 1941-XIX, numero 648, sono abrogate.

### L'imposta di registro sui trasferimenti immobiliari

Un secondo schema di decreto, complementare del precedente, determina nella misura dell'8 per cento la normale aliquota di imposta di registro per i trasferimenti immobiliari, ripristinandola così nella misura già vigente in base alla legge del registro 30 dicembre 1923-II, n. 3269.

Ai fini poi di una più rigorosa applicazione dell'imposta speciale di registro sul plus-valore nei trasferimenti immobiliari, di cui alla legge 21 ottobre 1940-XVIII, n. 1510, il nuovo schema di decreto riduce a lire 50 mila il limite entro il quale compete l'esenzione da tale imposta speciale, eliminando il maggior limite di lire 300 mila per l'esenzione parziale dell'imposta stessa.

Un terzo schema di regio decreto riguarda le contrattazioni di titoli societari a reddito variabile, completando ed integrando le disposizioni del regio decreto legge del 15 luglio 1941-XIX, n. 647, istitutivo di una imposta sul plusvalore dei titoli azionari.

Il nuovo decreto provvede anzitutto ad una riforma dell'aliquota dell'imposta sul plus-valore riducendo le precedenti diverse aliquote a scaglioni, che toccano il 50 per cento, ad una aliquota proporzionale uniforme del 20 per cento.

L'imposta così ridotta si applica anche alle contrattazioni aventi per oggetto titoli societari non quotati in borsa.

In relazione alla riduzione dell'aliquota sul plusvalore viene istituita una sovraimposta di negoziazione in ragione del 4 per cento del valore pieno di cessione dei titoli che fa carico esclusivo al compratore. Le aliquote della imposta di negoziazione, stabilite dal regio decreto legge 15 dicembre 1938-XVII, n. 1975, vengono unificate tanto per i titoli nominativi quanto per quelli al portatore nella misura uniforme del 6 per mille.

Disposizioni accessorie tendono ad eliminare inconvenienti rilevati nella pratica attuazione del precedente decreto, ed a chiarire casi dubbi presentatisi in tale applicazione anche nei riguardi della speciale imposta del 60 per cento sul plusvalore dei titoli non quotati in borsa delle società immobiliari, che rimane inalterata.

### La nominatività dei titoli a reddito variabile

Per ultimo, uno schema di provvedimento che rende obbligatoria la nominatività dei titoli al portatore emessi dalle società per azioni allo scopo precipuo di attribuire lo stato civile al titolo azionario.

Tale nominatività delle azioni è particolarmente opportuna in questo momento in cui, mentre tutti gli italiani chiamati ad affrontare più duri sacrifici per conseguire la vittoria, anche i contribuenti possessori di azioni è giusto siano posti in condizione di adempiere ai propri doveri fiscali nel modo più esatto.

Ciò consente inoltre un controllo più preciso sul mercato dei titoli azionari, particolarmente per quello dei titoli quotati in borsa che, con spostamenti irragionevoli e subitanei di valore, turbano la tranquillità dell'ambiente economico e la serenità del lavoro, particolarmente necessari in questo periodo in cui tutte le forze del Paese debbono essere tese alla finalità della guerra e all'approntamento dei mezzi necessari alla resistenza interna e al conseguimento della Vittoria.

Il provvedimento è limitato al settore azionario, con assoluta esclusione quindi dei titoli a reddito fisso (titoli di Stato e obbligazioni di enti pubblici e privati) per cui non esistono le ragioni che hanno determinato la nominatività obbligatoria dei titoli azionari.

I dividendi delle azioni nominative saranno soggetti, fino a nuova disposizione, all'imposta cedolare del 20 per cento, che finora colpiva i frutti dei titoli al portatore.

Sulla proposta del Ministro per gli Affari Esteri sono stati approvati alcuni provvedimenti di carattere amministrativo.

Su proposta del Duce, Ministro dell'Interno:

un disegno di legge col quale la concessione, da parte del Ministro dell'Interno, di speciali elargizioni, prevista dall'articolo 14 del regio decreto legge 13 marzo 1921, n. 261, viene estesa alle famiglie di tutti gli agenti che possono essere impiegati in servizi di Pubblica Sicurezza allorchè siano caduti nell'adempimento di tali servizi.

Su proposta del Segretario del Partito:

*uno schema di decreto legge contenente norme sulla efficacia vincolante dei prezzi fissati dalle autorità in materia di generi alimentari di prima necessità.*

Il provvedimento sancisce, relativamente alle contrattazioni di generi alimentari di prima necessità, l'obbligatorietà dei prezzi fissati dall'autorità per i conseguenti effetti giuridici, stabilendo che ogni pattuizione di prezzo superiore a quello ufficiale è sostituita di diritto da quest'ultimo prezzo.

*Un disegno di legge che riconosce ai gerarchi del P.N.F. la qualifica di pubblico ufficiale.*

Il provvedimento viene a ratificare legislativamente l'anzidetto riconoscimento già ammesso in relazione alla natura giuridica del P.N.F., dalla dottrina e dalla giurisprudenza, e ad eliminare eventuali dubbi che nella pratica potessero ancora sorgere nei riguardi dei gerarchi meno elevati.

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia:

*uno schema di regio decreto che approva le disposizioni di attuazione e transitorie del Libro del Codice Civile «della Proprietà»;*

*uno schema di regio decreto che approva le disposizioni di attuazione e transitorie del Libro del Codice Civile «delle Obbligazioni»;*

*uno schema di regio decreto che approva le disposizioni di attuazione e transitorie del Libro del Codice Civile «del Lavoro»;*

*uno schema di regio decreto che approva le disposizioni di attuazione e transitorie del Libro del Codice Civile «della Tutela dei diritti».*

I Libri del nuovo Codice Civile entreranno in vigore: quello «della Proprietà», il prossimo 28 ottobre; gli altri, il 21 aprile 1942-XX.

*Uno schema di regio decreto per l'approvazione delle disposizioni di attuazione e transitorie del Codice di Procedura Civile.*

Su proposta del Ministro delle Finanze:

Un disegno di legge che adegua la imposta di successione alle quote ereditarie spettanti ai figli naturali non riconosciuti o non riconoscibili. L'imposta di successione dovuta sulle quote ereditarie a favore di detti figli naturali viene conformata ai principi accolti dal nuovo Codice Civile nei riguardi della filiazione naturale. Allo scopo sono stabilite aliquote d'imposta meno gravose di quelle finora applicate su tali eredità, con una maggiorazione peraltro di quelle applicabili per i figli legittimi. Le nuove aliquote vanno dall'1,25 per cento al 12 per cento.

Un disegno di legge che estende ai cittadini rimasti invalidi per fatti di guerra, ovunque verificatisi, dal 1.o settembre 1939-XVII al 10 giugno 1940-XVIII, e, in caso di morte, ai congiunti, le disposizioni in materia di pensioni di guerra agli infortunati civili, di cui alla legge 18 agosto 1940-XVIII, numero 1196, attualmente applicabili agli eventi occorsi dall'11 giugno 1940-XVIII in poi.

### Per gli ufficiali di complemento

Su proposta del Duce Ministro della Guerra:

*un disegno di legge concernente l'avanzamento degli ufficiali di complemento del Regio Esercito richiamati in servizio e degli ufficiali del ruolo mobilitazione impiegati presso reparti dell'Esercito operante.*

Il provvedimento predetto è inteso a concedere speciali vantaggi di carriera agli ufficiali di complemento del Regio Esercito che contino determinati periodi di permanenza in servizio, nonchè a coloro che abbiano prestato dopo l'11 giugno 1940-XVIII almeno sei mesi di servizio presso reparti o comandi dell'Esercito operante. Inoltre viene esteso agli ufficiali del ruolo mobilitazione impiegati presso reparti dell'Esercito operante in A.O.I. prima del 10 giugno 1940-XVIII, in Spagna e nell'attuale guerra, il beneficio di carriera previsto dall'articolo 100 della legge di avanzamento, e cioè la possibilità di conseguire la promozione al grado superiore subito dopo che siano stati promossi i pari grado che li precedevano nel ruolo comando.

Su proposta del Duce, Ministro della Marina:

un disegno di legge concernente la sospensione, per la durata della attuale guerra, e sino a sei mesi dopo la cessazione di essa, delle norme concernenti l'istituto delle «Vacanze necessarie» previsto dal vigente testo unico delle disposizioni legislative sull'avanzamento degli ufficiali della Regia Marina; un disegno di legge riguardante l'avanzamento dei militari della Regia Marina inidonei al servizio militare marittimo per ferite riportate in combattimento, o per ferite provocate dall'offesa del nemico e riportate in servizio.

Su proposta del Duce, Ministro dell'Aeronautica:

*Un disegno di legge con cui, per soddisfare le accresciute esigenze della R. Aeronautica, gli organici dei sottufficiali dell'Arma Aeronautica dei ruoli naviganti, servizi e specialisti, vengono sensibilmente aumentati.*

*Uno schema di regio decreto concernente l'avanzamento a scelta degli ufficiali della R. Aeronautica durante l'attuale stato di guerra.*

Con tale provvedimento vengono estesi agli ufficiali in servizio permanente effettivo alla Regia Aeronautica, compresi nei limiti per l'iscrizione sui quadri d'avanzamento a scelta per l'anno 1942, le disposizioni contenute nel R. D. 9 novembre 1940-XIX, n. 1645. Detti ufficiali, come già quelli compresi nei quadri di avanzamento a scelta per l'anno 1941-XIX, qualora siano riconosciuti ammissibili ai relativi esami, saranno chiamati a sostenerli a guerra finita e, in caso di esito favorevole, verranno promossi o considerati come promossi con la stessa anzianità che sarebbe stata loro attribuita se gli esami avessero avuto luogo tempestivamente.

Il Consiglio dei Ministri, che ha avuto termine alle ore 13, tornerà a riunirsi martedì prossimo, 30 corrente, alle ore 10.

## Le norme per il pane in vigore da mercoledì

Roma, 27 settembre.

In relazione alle decisioni adottate nella riunione di stamane del Consiglio dei Ministri sono state diramate stasera stessa a cura degli organi competenti le istruzioni relative all'attuazione del tesseramento generale del pane in tutte le provincie.

La distribuzione della relativa carta di razionamento a tutti i cittadini effettuata ormai in ogni Comune rende assai agevole l'applicazione, a partire da mercoledì prossimo, della misura predisposta.

E' superfluo in tale circostanza indugiarsi a spiegare le ragioni che impongono la limitazione, come ad illustrare il meccanismo di funzionamento della carta di razionamento.

Le prime, strettamente connesse all'entità del raccolto granario e al maggior consumo derivante dallo stato di guerra, sono chiaramente indicate nel comunicato diramato sulla riunione del Consiglio dei Ministri. Per quanto si riferisce all'uso della nuova carta annonaria, esso si desume più che agevolmente dalla composizione e dalle indicazioni che essa reca.

La razione giornaliera per tutti i cittadini, esclusi i produttori, i quali, come è noto, hanno avuto la facoltà di trattenere un determinato quantitativo di frumento o di granoturco sul nuovo raccolto in seguito a rinunzia della tessera per i generi da minestra ed ora della tessera del pane, è unica per tutte le provincie, nella misura individuale di 200 grammi.

Nell'intento di venire incontro alle particolari esigenze dei ceti operai, i quali sono tra i più forti consumatori di questo alimento, è stato accordato a loro beneficio un supplemento individuale giornaliero di 100 grammi. Per le categorie operaie la razione giornaliera sarà pertanto di 300 grammi.

Diciamo subito che, ai fini della concessione, la qualifica di operaio o di operaia sarà riconosciuta con molta larghezza per ammettere al relativo beneficio tutti i ceti popolari. In altre parole tutti coloro che esplicano prestazioni manuali compresi gli uscieri ed i commessi, otterranno il supplemento.

Lo otterranno anche le domestiche ed il personale in genere addetto ai servizi domestici.

Per l'individuazione degli aventi diritto si eseguirà il sistema più semplice, in modo da consentire agli interessati di fruirne fino dai primi giorni di applicazione.

Il provvedimento prevede un ulteriore supplemento individuale di 100 grammi per gli operai addetti ai lavori pesanti. Complessivamente, dunque, questi ottengono una razione di 400 grammi al giorno.

La determinazione degli aventi diritto si presenta più che facile, dato che le categorie interessate sono state già chiaramente individuate in occasione della concessione del supplemento dei generi da minestra.

Degna di nota è la facoltà accordata ad ogni cittadino, all'operaio come a qualsiasi altro consumatore, di ritirare al posto della razione individuale giornaliera di pane 170 grammi di farina di grano, oppure 300 grammi di farina di granoturco. Secondo lo stesso concetto l'operaio avente diritto a 300 grammi giornalieri di pane potrà ritirare 255 grammi di farina di grano oppure 450 grammi di farina di granoturco; e l'operaio addetto ai lavori pesanti — 400 grammi di pane al giorno — qualora voglia fare la sostituzione, otterrà 340 grammi di farina di grano oppure 600 grammi di farina di granoturco.

La concessione vale per tutti i Comuni.

Altra autorizzazione notevole è quella che dà facoltà al consumatore di utilizzare la sua razione individuale giornaliera metà in pane e metà in farina. Questa norma, sebbene sia applicabile tanto per una come per più persone, ha particolare importanza per le famiglie le quali avranno modo di utilizzare nel modo migliore i quantitativi loro spettanti.

Per rendere agevole l'esercizio di queste facoltà sono stati adottati due opportuni concetti: viene consentito al consumatore di utilizzare le due parti di cui si compone il tagliando giornaliero in negozi diversi e gli viene riconosciuto il diritto di effettuare prelevamenti per più giornate impiegando sempre, s'intende, i necessari tagliandi.

A questa concessione come è facile comprendere, faranno ricorso specialmente coloro che opteranno per la farina.

E' da augurarsi che l'uso di questa facoltà porti ad una maggiore generalizzazione del consumo della polenta. Al riguardo è agevole rilevare come sarà appunto l'esercizio più o meno vasto di questa facoltà, quello che consiglierà, al momento opportuno, agli organi competenti, l'adozione o meno della mescolazione della farina di frumento con farina di granoturco nella panificazione.

In materia di tesseramento, nessuna diversità di trattamento viene precisata tra pane di frumento e pane di segale e le rispettive farine. Entrambi sono assoggettati alla stessa disciplina distributiva. Analogamente devo dirsi per le «pizze» confezionate con nomi diversi a seconda delle provincie, ma risultanti sempre fatte con pasta di pane. Viene permessa la loro confezione ma la vendita viene assoggettata alle stesse misure limitatrici valevoli per il pane.

E' ammessa anche la confezione dei «grissini» e di quegli altri tipi di pane biscottato che risultano autorizzati, ma si stabilisce che chi li ritirerà, subirà una decurtazione dei venti per cento. In altre parole chi al posto del pane vorrà ritirare i «grissini», invece dei 200 grammi di pane spettantigli potrà prelevare una razione di 160 grammi.

Per quanto si riferisce infine alle pezzature, le disposizioni ministeriali si dichiarano favorevoli al rispetto delle consuetudini locali. E' fatto solo obbligo di procedere all'unificazione dei tipi sulla base dei 50 grammi o multipli.

E' da ritenere per certo che il popolo italiano, sinceramente persuaso della ineluttabilità del provvedimento, non mancherà di dare prova di comprensione e di collaborazione nella pratica attuazione della nuova disciplina imposta dalle necessità belliche.

## Il saluto del Duce alle truppe dell'8° Corpo d'Armata

Roma, 27 settembre.

Il Duce ha ricevuto il generale Pafundi, comandante dell'8.o Corpo d'Armata, attualmente di stanza nel Peloponneso.

Il generale Pafundi ha offerto al Duce un album contenente le fotografie del monumento dedicato ai Caduti dell'8.o Corpo d'Armata durante la campagna di Grecia.

Il monumento, costruito da reparti del Genio, si innalza solenne sopra un'altura vicino al ponte di Perati, dove nell'aprile infuriò la battaglia. Esso ricorda i 3282 Caduti e i 7478 dispersi, in gran parte caduti, che con i 12.308 feriti rappresentano il contributo di sangue dato dall'8.o Corpo d'Armata all'esito vittorioso della Campagna.

Il Duce ha gradito l'omaggio, e ha incaricato il generale Pafundi di recare il Suo saluto agli ufficiali e alle truppe dell'8.o Corpo d'Armata.

## L'annuale del Patto Tripartito

### Fervido scambio di telegrammi tra il Duce, il Führer e il Primo ministro giapponese Konoe

Hitler

Il Duce

Konoe

Roma, 27 settembre.

In occasione del primo anniversario della firma del Patto Tripartito sono stati scambiati i seguenti telegrammi tra il Duce, il Führer e il Primo Ministro dell'Impero nipponico:

«Eccellenza Adolfo Hitler - Führer e Cancelliere del Reich - Berlino.

«Grandi e decisivi eventi si sono compiuti, Führer, in questo primo anno di esistenza del Patto Tripartito. Eventi altrettanto grandi si preparano. L'ordine nuovo, previsto dal Patto di Berlino, ha già posto vittoriosamente le sue prime, incrollabili basi. Accogliete, Führer, in questo giorno anniversario, a nome dell'Italia Fascista e mio personale, il mio cameratesco saluto.

MUSSOLINI».

«Cavaliere Benito Mussolini - Capo del Governo, Duce del Fascismo - Roma.

«Ricorrendo il primo anniversario del giorno in cui la Germania, l'Italia e il Giappone si sono uniti nel Patto Tripartito, rivolgo il mio pensiero a Voi con cordiale amicizia. Il Patto Tripartito ha dimostrato di essere la base del futuro rinnovamento al quale hanno nel frattempo acceduto numerosi altri popoli giovani e sulla via dell'ascesa. Per i compiti che ci attendono, il Patto continuerà a rappresentare ancora un'importante garanzia di successo. Soltanto le generazioni future riconosceranno come sia stata la risolutezza dei tre Popoli uniti nel Tripartito a salvare il mondo dallo sfruttamento delle Nazioni per le quali non esistono problemi di spazio e dal pericolo mortale del bolscevismo».

ADOLFO HITLER.

«Ecc. il Principe Fumimaro Konoe - Primo Ministro dell'Impero nipponico - Tokio.

«Cade oggi il primo annuale della conclusione del Patto Tripartito che ha associato con così saldi vincoli l'Italia, la Germania, il Giappone, nel comune compito di costruzione del nuovo ordinamento europeo e asiatico. Desidero giunga in questo giorno anniversario, al grande Popolo giapponese, il saluto e il voto augurale dell'Italia Fascista e miei personali, con incrollabile fede nella vittoria con giustizia».

MUSSOLINI

«Eccellenza Benito Mussolini - Capo del Governo - Roma.

«In occasione del primo anniversario della conclusione del Patto Tripartito ho l'onore di esprimerVi, Eccellenza, le mie più fervide congratulazioni e desidero rinnovarVi i più sinceri auguri per i brillanti successi coi quali l'Italia fascista marcia innanzi con fermezza per stabilire un ordine nuovo nel mondo. - Principe Konoe, Primo Ministro del Giappone».

Nella stessa occasione i Ministri degli Affari esteri d'Italia, di Germania e del Giappone hanno così telegrafato:

«Cav. Joachim von Ribbentrop, Ministro per gli affari esteri del Reich - Berlino.

«Il primo anniversario del Patto Tripartito, che ho avuto l'onore di firmare con Voi a Berlino nel settembre dello scorso anno, trova i nostri popoli più che mai saldi e certi della vittoria. Il compito di ricostruzione europea e asiatica che il patto definisce e riassume, è entrato vittoriosamente nella sua fase di realizzazione concreta. All'alleata Germania, al suo Führer e a Voi invio in questo giorno anniversario i miei voti augurali cordiali e camerateschi. - Ciano».

«Ecc. Galeazzo Ciano, Ministro degli Affari esteri - Roma.

«In nome dei nostri Governi, noi abbiamo sottoscritto solennemente a Berlino, un anno fa, il Patto Tripartito con l'Ambasciatore imperiale del Giappone. A ricordo di questa memorabile ora, V'invio, mio caro conte Ciano, i miei più fervidi saluti. La nostra intima e pienamente fiduciosa collaborazione per la realizzazione dei principi del Patto Tripartito mi riempie di particolare soddisfazione. La vittoria delle nostre armi alleate renderà possibile il conseguimento degli scopi del Patto Tripartito e [illegible] un felice avvenire a tutti i popoli nel Patto stesso riuniti. - Vostro Joachim Ribbentrop».

«Ecc. ammiraglio Teijro Toyoda, Ministro degli Affari esteri - Tokio.

«Nel primo anniversario del Patto che ha associato in un solenne impegno di alleanza politica militare economica, l'Italia, la Germania e il Giappone, desidero far giungere per il vostro tramite al grande popolo giapponese il mio saluto più cordiale e l'augurio cameratesco che i suoi alti destini e le sue giuste aspirazioni si compiano. L'alleanza che il Patto Tripartito suggella e sancisce è stata e sarà in avvenire un formidabile strumento per affermare le esigenze di vita, di spazio, di lavoro dei nostri popoli giovani. E' stato e più sarà in avvenire la base sulla quale abbiamo iniziato vittoriosamente a costruire nella giustizia il nuovo ordine del mondo. - Ciano».

«Ecc. Galeazzo Ciano, Ministro Segretario per gli Affari esteri - Roma.

«In occasione del primo anniversario della conclusione del Patto Tripartito ho l'onore di esprimerVi, Eccellenza, le mie più vive congratulazioni. I paesi contraenti del Patto nel corso di un anno hanno fatto un passo gigantesco verso la realizzazione di un ordine nuovo nel mondo e della pace perpetua basati sulla giustizia che sono gli obiettivi stessi del Patto. Desidero rinnovarVi in questa occasione la nostra risoluzione di marciare innanzi nella più intima collaborazione verso la mèta comune. - Teijo Toyoda, Ministro Affari Esteri del Giappone».

# Il testo dei provvedimenti tributari e la loro portata politica e morale

## A pieno ritmo

Roma, 27 settembre.

Le deliberazioni adottate nella riunione odierna del Consiglio dei Ministri stanno a dimostrare che, pur nel clima duro della guerra, il Regime continua in tutti i campi la sua azione vasta e profonda. La grande portata dei provvedimenti approvati sarà pienamente compresa dalla coscienza del Paese. Non sarà tuttavia superfluo qualche chiarimento.

I provvedimenti riguardanti la preventiva autorizzazione del P.N.F. per cariche, nomine o incarichi di interesse pubblico trovano la loro giustificazione nella funzione assolutamente preminente che il Partito ha nella vita della Nazione. Dal momento che il Partito è al centro di ogni attività del Paese, è perfettamente logico che esso svolga questo delicatissimo compito di selezione e di vigilanza in ogni campo. Non bisogna dimenticare che al Partito sono state affidate la preparazione morale e politica dei giovani e il vaglio delle rispettive competenze e capacità. Il rigido e tempestivo controllo delle nomine da parte delle gerarchie fasciste, oltre a dare affidamento che alle singole cariche verranno chiamati camerati di indiscutibile fede, probità e capacità, varrà anche ad eliminare il cosidetto cumulismo.

A questo provvedimento si riallaccia l'altro che regola la posizione dei rappresentanti dello Stato, del Partito e di altri Enti pubblici presso Società, Istituti e aziende. I rappresentanti non percepiranno alcun emolumento sotto qualsiasi forma. Le somme erogate dalle Società, Istituti e Aziende per tale titolo saranno devolute a scopi di assistenza.

Il disegno di legge per la creazione di un'acropoli alpina sul Doss di Trento è una degna consacrazione dell'eroismo della gente della montagna. Più di cento sono le medaglie d'oro che fregiano il labaro del 10.o Alpini. L'acropoli che sorgerà sulla sacra terra trentina additerà nei secoli all'ammirazione degli italiani le fulgide glorie antiche e recenti delle fiamme verdi. Il visitatore troverà sul Doss di Trento, non solamente un bel monumento, ma anche un'ampia documentazione di cimeli, di scritti, di fotografie, di stampe, ecc. Il Doss di Trento diverrà dunque il sacrario di un Corpo di valorosi che ha sempre tenuto fede al suo motto: — *Di qui non si passa!* — e che sul fronte occidentale, come sulle ambe africane e le montagne dell'Albania e della Grecia, ha rinnovellato le glorie del passato.

Fra i provvedimenti di carattere sociale ed economico va ricordato quello che istituisce l'ente per l'approvvigionamento idrico della Sicilia. L'acqua è una secolare aspirazione delle forti e laboriose popolazioni della Sicilia. Nel passato l'isola ha avuto molte promesse e molti discorsi nei comizi elettorali e nell'aula di Montecitorio. La questione meridionale era il cavallo di battaglia di parecchi uomini politici i quali, tuttavia, all'atto pratico, non sapevano e non potevano far nulla di concreto. La situazione della Sicilia è stata quindi una delle pesanti eredità che il vecchio regime, spodestato nell'ottobre '22, ha lasciato al Fascismo.

Il quale ha esaminato, studiato e affrontato la questione del Mezzogiorno sotto l'aspetto vero; facendo cioè non dei discorsi ma dei fatti. E' in corso lo spezzettamento del latifondo che darà pane, lavoro e case ai contadini. Ora la Sicilia avrà l'acqua come l'ha avuta la Puglia. E' questo non solo un magnifico gesto che colloca il problema siciliano sul piano nazionale, ma anche un esplicito riconoscimento del peso che questa nobilissima regione sostiene oggi nella guerra, con una consapevolezza, una disciplina e un patriottismo che hanno suscitato l'ammirazione del Paese.

Il provvedimento che stabilisce la nominatività dei titoli azionari deve essere considerato sotto gli aspetti: quello economico, politico, morale. Esso era economicamente indispensabile per frenare la speculazione di oscure forze che tendevano per brama egoistica a creare il clima più propizio all'inflazione; i richiami, i provvedimenti degli ultimi tempi avevano trovato negli ambienti borsistici una volontà di sfida invece che di comprensione: così il nodo è stato tagliato nettamente con una misura che non ammette riserve ed equivoci. Dal punto di vista politico non si poteva più concedere che sotto la maschera dell'anonimato, categorie privilegiate sfuggissero ai doveri fiscali, non avessero individuata la loro fisionomia rispetto allo Stato e rispetto alla collettività nazionale. Moralmente la nominatività dei titoli metterà in chiaro la consistenza economica dei singoli individui e delle singole famiglie e servirà anche a sfatare le voci, le leggende diffuse al centro della propaganda nemica circa pretesi improvvisi arricchimenti che si sarebbero verificati in questi ultimi tempi in Italia. Tutti sanno quale valore hanno certe voci sparse a scopo propagandistico dagli esponenti delle demoplutocrazie; ad ogni modo, una chiara e ampia documentazione a base di fatti e di cifre rivelerà ancora una volta tutta la indegnità e la bassezza dei metodi di cui si serve il nemico nello stolto tentativo di fiaccare il ferreo morale del popolo italiano.

L'illuminata e sagace opera del Governo Fascista appare pienamente da questi e da altri provvedimenti legislativi che tempestivamente avviano a soluzione i molti e complessi problemi che le necessità della guerra hanno messo sul tappeto.

## La negoziazione dei titoli azionari

Roma, 27 settembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il testo dei provvedimenti tributari approvati oggi dal Consiglio dei Ministri.

Il primo che riguarda la *negoziazione dei titoli azionari* è del seguente tenore:

L'imposta sul plusvalore dei titoli azionari, di cui al regio decreto legge 15 luglio 1941-XIX, n. 647, nella misura più sotto stabilita, si applica anche alle cessioni di titoli azionari, quote o carature non quotati in borsa delle società indicate all'articolo 1° del detto regio decreto legge, fatta eccezione per i titoli non quotati in borsa delle società immobiliari, di cui agli articoli 6, 7 e 8 dello stesso R. D. L.

Il valore di riferimento per la applicazione dell'imposta è costituito: *a)* per i titoli acquistati a decorrere dall'entrata in vigore del R. D. L. sopracitato, dal prezzo d'acquisto risultante dal relativo foglietto bollato la cui emissione è obbligatoria a norma dell'art. 1 dello stesso R. D. L.; *b)* per i titoli acquistati anteriormente all'entrata in vigore del detto R. D. L. dal valore risultante dall'ultima valutazione resasi definitiva effettuata dal Comitato direttivo degli agenti di cambio agli effetti dell'imposta di negoziazione. In mancanza di tale tassazione, si assume come valore di riferimento il valore nominale dei titoli.

Le disposizioni dell'art. 2 del R. D. L. citato, concernenti il calcolo delle variazioni del valore nominale degli aumenti e rimborsi di capitale e dei ratei di dividendo, ai fini della limitazione dell'imposta prevista dallo stesso articolo 2, sono abrogate.

Per le contrattazioni fuori borsa aventi per oggetto titoli acquistati successivamente all'entrata in vigore del presente decreto, poste in essere senza intervento di un agente di cambio o di un'azienda di credito iscritta nell'albo, il valore di riferimento si presume non superiore alla media dei prezzi di compenso di fine settembre 1940 della Borsa più vicina al domicilio del venditore, mentre il prezzo di cessione si presume non inferiore alla quotazione di chiusura dei titoli raggiunta nella stessa Borsa nel giorno della contrattazione.

### L'imposta sul plusvalore fissata al 20 per cento

L'art. 3 del R. D. L. 15 luglio 1941, n. 647, è sostituito come segue:

« *L'imposta di cui all'art. 2 è dovuta sul maggior valore di cessione nella misura proporzionale uniforme del 20 per cento* ».

Nel caso di titoli azionari ammessi alla quotazione in Borsa successivamente all'entrata in vigore del R. D. L. 15 luglio 1941, n. 647, e del presente decreto, si assume come valore di riferimento per la prima cessione di tali titoli quello risultante dall'ultima valutazione definitiva effettuata dal Comitato direttivo degli agenti di cambio, agli effetti dell'imposta di negoziazione. In mancanza di tale valutazione, si assume come valore di riferimento il valore nominale dei titoli.

Nelle vendite a premio di titoli azionari quotati in borsa, qualora il compratore non ritiri i titoli, la imposta di cui all'art. 2 del R.D.L. 15 luglio 1941, n. 647, è dovuta sull'importo del premio pattuito ed è a carico di chi incassa il premio.

Per le vendite allo scoperto di titoli azionari quotati in borsa, la imposta di cui all'art. 2 del R. D. L. 15 luglio 1941 è dovuta sulla differenza fra il prezzo di vendita e quello successivo di acquisto solo quando tale differenza risulti attiva per il venditore allo scoperto, a condizione che siano osservate le seguenti formalità: che tanto l'operazione di vendita allo scoperto quanto quella di acquisto dei titoli a copertura siano fatte a mezzo dello stesso agente di cambio, o anche di una stessa azienda di credito, sempre che si tratti di azienda iscritta nell'albo presso la Banca d'Italia; che sul foglietto bollato di vendita allo scoperto sia espressamente dichiarato per intermediario che trattasi di vendita allo scoperto; che sul foglietto bollato d'acquisto dei titoli siano riportati gli estremi del foglietto bollato di vendita allo scoperto con dichiarazione che l'acquisto è fatto a copertura di tale vendita.

Ove non siano osservate le formalità sopra indicate, l'imposta è dovuta all'atto della vendita allo scoperto e il valore di riferimento è in ogni caso costituito dalla media dei prezzi di compenso di fine settembre 1940.

Sono parificate alle vendite allo scoperto le vendite di titoli acquistati a premio effettuate prima che abbia avuto luogo la « risposta premi ».

Nel caso di cessioni aventi per oggetto titoli azionari quotati in borsa di società che abbiano svalutato il proprio capitale nel periodo dal 1° gennaio 1928 al 30 settembre 1940, come pure nel caso di cessioni aventi per oggetto l'intero pacchetto di titoli azionari, di quote o carature non quotati in borsa di società che abbiano svalutato il proprio capitale nel periodo dal 1° gennaio 1928 al 31 dicembre 1938, è data facoltà al Ministro per le Finanze, previo parere del collegio peritale, di stabilire con propria insindacabile determinazione su domanda delle società interessate agli effetti della applicazione dell'imposta, di cui agli art. 2 e 7 del R.D.L. 15 luglio 1941, n. 647, un valore di riferimento diverso, rispettivamente, da quello costituito dalla media dei prezzi di compenso di fine settembre 1940, di cui al decreto ministeriale 20 luglio 1941, da quello stabilito alla lettera B più sopra citato e da quello stabilito dal secondo comma del citato art. 7 del R.D.L. 15 luglio 1941, n. 647.

Agli effetti dell'applicazione dell'imposta, di cui all'art. 7 del R. D. L. 15 luglio 1941, n. 647, per le società immobiliari costituite a decorrere dal 1° gennaio 1939 si assume, come valore di riferimento, il valore nominale se la cessione dei titoli, quote o carature ha luogo anteriormente alla prima valutazione resasi definitiva dei titoli stessi effettuata dal comitato direttivo degli agenti di cambio, agli effetti dell'imposta di negoziazione.

Per la prima cessione effettuata successivamente si assume come valore di riferimento quello risultante dalla prima valutazione suddetta.

Nel caso di cessione di titoli, quote o carature che abbiano formato oggetto di precedenti cessioni, con foglietto bollato posto in essere a norma dell'art. 6 del R. D. L. 15 luglio 1941, n. 647, il valore di riferimento è costituito da quello definitivamente accertato per la cessione risultante dal foglietto bollato medesimo.

Nel caso di compromessi o di scritture private non registrate anteriormente al 22 luglio 1941-XIX, portanti vendite o impegni o promesse di vendite o di acquisti di titoli azionari o di quote o carature di società immobiliari non quotati in borsa, anche se contengano il patto circa il carico delle imposte future, una qualunque delle parti contraenti può risolvere unilateralmente le convenzioni stipulate che la riguardano, senza che possa aver luogo azione di danno da parte degli altri contraenti, a meno che un'altra delle parti non voglia mantenere ferma la convenzione accollandosi l'onere del pagamento dell'imposta del 60 per cento sul plusvalore eventualmente dovuta.

Se sorgono contestazioni in ordine agli atti di cui sopra, gli stessi atti debbono essere prodotti in giudizio, previa registrazione con imposta fissa, salvo l'applicazione delle imposte proprie delle altre convenzioni di cui l'atto faccia constare e senza aggravio di soprattassa.

### La sovrimposta di negoziazione stabilita al 4 per cento

Analogo trattamento tributario compete alle risoluzioni delle suindicate scritture di vendita o di impegno o promessa di vendita o di acquisto effettuate sia consensualmente che per mezzo di sentenza.

Ove invece la sentenza confermi la cessione dei titoli è dovuta anche l'imposta speciale sul plusvalore stabilita dall'art. 7 del citato R.D.L. 15 luglio 1941.

Dette disposizioni sono applicabili a decorrere dal 20 luglio 1941-XIX.

L'imposta di cui agli artt. 2 e 3 del R.D.L. 15 luglio 1941, n. 647, non si applica alle operazioni di compra e di vendita effettuate entro il 30 settembre 1941-XIX, attinenti alla liquidazione dei titoli oggetto di riporti in corso al 31 luglio 1941, o di riporti da fine luglio a fine agosto 1941, e dei medesimi riporti eventualmente prorogati in tutto o in parte da fine agosto a fine settembre 1941, a condizione che si tratti di riporti posti in essere da agenti di cambio, da aziende di credito iscritte o meno nell'albo presso la Banca d'Italia, o da commissionari di borsa e che i contratti relativi risultino originariamente annotati in ordine cronologico nei rispettivi libri contabili di cui detti agenti, aziende e commissionari debbono essere muniti a norma di legge.

L'imposta di negoziazione, di cui al R.D.L. 15 dicembre 1938-XVII, n. 1975, convertito nella legge 2 giugno 1939, n. 739, è stabilita con effetto dal gennaio 1942 nella misura uniforme del 6 per mille.

Indipendentemente dall'imposta di negoziazione stabilita dal decreto in questione e dall'imposta stabilita dall'art. 2 del R.D.L. 15 luglio 1941, n. 647, dovuta nella misura su stabilita, per ogni cessione dei titoli azionari indicata dall'art. 1 del R.D.L. 15 luglio 1941, n. 647, siano o meno quotati in borsa, compresi anche i titoli non quotati in borsa delle società immobiliari, come pure per la cessione dei diritti di opzione, è dovuta una sovrimposta di negoziazione nella misura del 4 per cento del prezzo o valore pieno di cessione del titolo o diritto.

Tale sovrimposta di negoziazione è a carico esclusivo del compratore.

Le permute dei titoli azionari di cui all'art. 1 del R. D. L. 15 luglio 1941, n. 647, costituiscono agli effetti dell'applicazione dell'imposta sul plusvalore, nonchè agli effetti dell'applicazione della sovrimposta di negoziazione, due distinti contratti, soggetti ciascuno all'imposta e alla sovrimposta.

Costituiscono del pari cessioni soggette a imposta e a sovrimposta le cessioni dei titoli di cui sopra, in estinzione di debiti o in pagamento di prezzi, nelle vendite mobiliari e immobiliari, come pure le donazioni dei titoli stessi, e ciò indipendentemente dall'imposta di registro dovuta sugli atti relativi.

Per quanto riguarda le donazioni è fatta eccezione per quelle risultanti da atti registrati posti in essere tra ascendenti e discendenti in linea retta e a contemplazione di matrimonio.

Il prezzo di cessione, tanto nel caso di permuta che di donazione, è rappresentato dalla quotazione di chiusura dei titoli raggiunta nel giorno della donazione nella borsa più vicina al luogo in cui è stata effettuata la donazione medesima.

Le disposizioni del decreto entrano in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Le disposizioni stesse resteranno in vigore fino alla data che sarà stabilita con decreto del Ministro per le Finanze.

## Nullità di trasferimenti di beni non registrati

*Il secondo regio decreto legge riguarda la nullità degli atti privati non registrati aventi per oggetto trasferimenti di beni immobili e di diritti immobiliari.*

Esso dice:

Art. 1. — A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, gli atti stipulati per scrittura privata non autenticata sotto qualsiasi denominazione aventi per oggetto trasferimento di beni immobili o di diritti immobiliari, compresi i conferimenti in società derivanti da costituzione o fusione di società, o promesse di vendita dei detti beni o diritti, qualora non siano registrati entro il termine previsto dalla legge del registro approvata con R. D. 30 dicembre 1923, n. 3269, sono nulli di pieno diritto.

Sono del pari nulle di pieno diritto le convenzioni contenenti promessa di vendita di beni immobili o di diritti immobiliari, ancorchè registrate tempestivamente senza l'applicazione dell'imposta proporzionale di trasferimento, ove entro sei mesi dalla data di registrazione non siano seguite da regolare atto di trasferimento debitamente registrato.

Art. 2. — Gli atti, di cui al primo comma del precedente articolo 1, non registrati anteriormente all'entrata in vigore del presente decreto, sono nulli di pieno diritto, qualora non siano assoggettati alla registrazione entro il termine di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

La registrazione degli atti prevista in questo comma ha luogo senza l'applicazione della sovratassa di tardiva registrazione, salvo il pagamento dell'imposta normale di registro e dell'imposta speciale del 60 per cento, di cui al R. D. L. 14 giugno 1940-XVIII, n. 643, convertito con modificazioni nella legge 21 ottobre 1940, numero 1511.

Qualora trattisi di atti soggetti ad approvazione o ad omologazione, e sempre che queste siano state richieste anteriormente alla entrata in vigore del presente decreto, o siano richieste entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, tali atti sono nulli di pieno diritto, ove non siano assoggettati a registrazione entro il prescritto termine, a decorrere dalla data di partecipazione del provvedimento di approvazione o di omologazione.

Sono del pari nulli di pieno diritto gli atti contenenti promessa di vendita di beni immobili o di diritti immobiliari posti in essere anteriormente all'entrata in vigore del presente decreto, ancorchè tempestivamente registrati senza il pagamento dell'imposta proporzionale di registro, ove il regolare atto di trasferimento non sia posto in essere nel termine di sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto.

Art. 4. — Le nullità previste dai precedenti articoli sono rilevabili dal giudice anche d'ufficio.

Art. 5. — Gli uffici del registro debbono rifiutare la registrazione degli atti di cui agli art. 1 e 2, presentati alla formalità oltre i termini stabiliti negli stessi articoli.

*Art. 6.* — Le disposizioni contenute nel R. D. L. 15 luglio 1941, n. 648, sono abrogate. Nel caso peraltro in cui al momento dell'entrata in vigore del presente decreto non sia ancora decorso il termine stabilito dall'art. 2, del citato R.D.L. 15 luglio 1941, n. 648, resta integro il termine suddetto per la registrazione degli atti per scrittura privata al fine di impedire la risoluzione del contratto da essi risultante.

Restano ferme le disposizioni dell'art. 3, del citato R.D.L. 15 luglio 1941, n. 648, qualora la domanda giudiziale di risoluzione ivi prevista sia stata fatta prima dell'entrata in vigore del presente decreto.

Restano abrogati il terz'ultimo comma e il penultimo comma dell'art. 2 della legge 21 ottobre 1940 n. 1511.

*Art. 7.* — Le disposizioni del presente decreto entrano in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e salvo quanto è disposto dall'art. 2 per gli atti posti in essere anteriormente all'entrata in vigore del presente decreto si applicano agli atti che saranno posti in essere fino a sei mesi dalla pubblicazione della dichiarazione di cessazione dello stato di guerra.

Il presente decreto sarà presentato alle assemblee legislative per la sua conversione in legge restando il Ministro delle Finanze autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

### La imposta di registro per trasferimenti di immobili

*Il terzo regio decreto legge concerne i provvedimenti in materia di imposta di registro per i trasferimenti di immobili o di diritti immobiliari.* Esso è del seguente tenore:

*Art. 1.* — L'aliquota dell'imposta di registro per i trasferimenti immobiliari a titolo oneroso prevista dall'art. 1, lettera C, della tariffa, parte prima, allegata alla legge del registro 30 dicembre 1923, n. 3269, ridotta nella misura del 6 per cento, in base all'art. 14 del R.D.L. 12 agosto 1927, n. 1462, convertito nella legge 17 maggio 1928, n. 1122, è ripristinata nella misura dell'8 per cento.

La detta aliquota dell'8 per cento sarà altresì applicata in tutti gli altri casi in cui le tariffe e le tabelle annesse alla legge del registro e successive disposizioni ne fanno richiamo. La nuova aliquota d'imposta non si applica ai crediti erariali per imposte della specie già accertate ma non ancora pagate, anche se in dipendenza di dilazione o di concordato o giudizio definitivo.

Le imposte supplementari e complementari ancora da accertare relative ad atti di data anteriore all'entrata in vigore del presente decreto saranno liquidate con la precedente aliquota del 6 per cento.

*Art. 2.* — La lettera A dell'articolo 2 del R.D.L. 14 giugno 1940, n. 643, convertito con modificazioni nella legge 21 ottobre 1940, n. 1511, è sostituito come segue: « a) ai trasferimenti immobiliari per i quali il valore venale alla data del trasferimento ai sensi degli art. 13 e seguenti del R.D.L. 7 agosto 1936, n. 1639, risulti non superiore a lire cinquantamila ».

Ai fini delle disposizioni di cui sopra, si cumulano i valori accertati in ordine ai trasferimenti effettuati dallo stesso venditore a uno stesso compratore nel periodo di un anno a decorrere dalla data della prima vendita posta in essere dopo l'entrata in vigore del presente decreto, quando hanno per oggetto immobili situati nel territorio dello stesso comune o di comuni confinanti.

*Art. 3.* — Le disposizioni degli art. 1 e 2 si applicano a tutti gli atti presentati alla registrazione dal giorno dell'entrata in vigore del presente decreto qualunque sia la loro data.

Le disposizioni del presente decreto entrano in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno. Il presente decreto sarà presentato alle assemblee legislative per la sua conversione in legge, restando il Ministro per le Finanze autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

## Le gomme per le biciclette degli operai

Roma, 27 settembre.

Il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria ha fatto le seguenti comunicazioni alle organizzazioni dipendenti:

« Il Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra ha potuto rilevare che, data la scarsità di pneumatici, molti operai che debbono usare la bicicletta per recarsi al lavoro non riescono più a procurarsi presso i normali fornitori i pneumatici necessari per la sostituzione di quelli logorati, e si sono già verificati per tale motivo alcuni casi di abbandono del lavoro. Pertanto il Sottosegretariato ha disposto che tutte le Delefag sono invitate a intervenire energicamente in modo da assicurare, con precedenza assoluta su ogni altro, il rifornimento delle gomme per biciclette agli operai degli stabilimenti ausiliari, prendendo a tale scopo accordi con le filiali della ditta Pirelli, con i rivenditori e con le direzioni degli stabilimenti interessati. Mentre si porta quanto sopra a vostra conoscenza, si ritiene che alla precedenza per le maestranze degli stabilimenti ausiliari debba seguire quella per le altre categorie di lavoratori, la cui attività è connessa sia pure in diversa misura collo sforzo bellico della Nazione ».

Questa comunicazione non ha bisogno di commenti. E' chiaro che gli operai, tutti gli operai debbono avere le gomme per le loro biciclette prima di ogni altra categoria di persone, prima specialmente delle signore e delle signorine che la bicicletta usano per svago, per andare a spasso e per praticare uno sport particolarmente indicato, esse credono, a mantenere la linea.

## La medaglia d'oro a tre ufficiali di Marina

Roma, 27 settembre.

E' stata conferita la medaglia d'oro al V. M. alla memoria del tenente D. M. C. *Danilo Stiepovich*, da Trieste.

La medaglia d'oro al V. M. è stata concessa ai viventi:

Capitano di fregata *Ernesto Forza*, da Roma;

Sottotenente di vascello *Stefano Pascolini*, da Firenze.

## La massima ricompensa a quattro eroici piloti

La Medaglia d'oro alla memoria è stata concessa al tenente pilota *Fusco Alfredo*, da Tripoli; al maresciallo pilota *Accorsi Giovanni*, da Ferrara, e al sergente pilota *Spallacci Luigi*, da Tripoli.

La massima onorificenza è pur concessa al vivente tenente pilota *Cappa Franco*, da Bovolone (Verona).

## La Lotteria di Merano
### La vendita dei biglietti prorogata fino all'8 ottobre

Roma, 27 settembre.

Con decreto ministeriale in data 5 agosto è stata fissata la chiusura della vendita dei biglietti della Lotteria di Merano alla mezzanotte del 28 corrente. Poichè, per le necessità contabili, il ritiro delle matrici e dei biglietti invenduti si protrarrà fino al 1° ottobre, si tollererà che la vendita sia continuata sino a tale giorno, a condizione che le matrici vengano consegnate nella mattinata del 2 ottobre all'Intendenza.

I venditori di alcune tra le principali città (e tra queste Torino) potranno però continuare la vendita dei biglietti fino alla mezzanotte del 2 ottobre purchè però le matrici ultimate siano consegnate all'Intendenza nella mattinata del successivo giorno 3. Dal giorno 4 al giorno 8 si potranno vendere biglietti staccati (storni), previo versamento del loro importo.

## Sacchi di caffè crudo scomparsi a Genova

Genova, 27 settembre.

L'altra notte una pattuglia della R. Guardia di Finanza, mentre si trovava in perlustrazione nei pressi del deposito franco di piazza Cavour, rinveniva quattro sacchi di caffè crudo che erano stati abbandonati da alcuni individui. Le investigazioni relative a tale fatto portarono ad assodare che i sacchi di caffè erano stati sottratti dal magazzino della ditta Panario nel deposito franco mediante forzamento della porta secondaria. Proseguendo nelle indagini i militi del nucleo di Polizia tributaria accertavano dopo una serie di fermi, di perquisizioni e interrogatori, la responsabilità di certi Piana Giacomo, Gaggero Giovanni, Rossi Domenico e Leverato Filippo, tutti facchini dipendenti dalla compagnia dei « caravana » e individuavano inoltre, come ricettatori della merce consistente in centodieci chili di caffè crudo, certi Fasci Antonio e Tosa Giacomo.

Contro tutti i suddetti, tratti in arresto, è stata sporta denuncia oltrechè per il reato di contrabbando doganale, anche per il reato di furto aggravato dalla circostanze dell'unione di più persone a commettere il delitto, della posizione impiegatizia dei « caravana » e dal luogo in cui fu commesso il fatto.

Vari altri particolari e circostanze in cui era stato consumato il contrabbando, portava gli agenti inquirenti a venire a capo di altri contrabbandi e furti consumati in precedenza e lamentati dalle ditte danneggiate. Furono così scoperti altri furti di caffè consumati nei magazzini della ditta Viani e Boglione e della ditta Zuccotti, da impiegati sempre nel deposito franco. Anche in quella occasione la merce era stata asportata mediante forzamento della porta dei magazzini ad opera di « caravana ».

## CONTRO l'inflazione

Il rialzo del prezzo delle merci in periodo di guerra e di blocco non è, sovente, un fenomeno inflazionistico. E' dovuto alla rarefazione delle merci per i maggiori bisogni delle Forze Armate e per le diminuite importazioni. Due Paesi neutrali che hanno una moneta particolarmente sana, la Svizzera e la Svezia, hanno subito dall'inizio della guerra il maggior rialzo di prezzi rispetto agli altri Paesi europei.

Il rialzo dei valori azionari e dei beni immobiliari, non dovuto a ragioni economiche, cioè ad un aumento del reddito, ma all'illusione di creare maggiori garanzie per il proprio capitale, crea invece automaticamente un'atmosfera d'inflazione che può svilupparsi e diffondersi in tutti i settori. Inoltre affretta l'eventuale aumento dei prezzi dovuto a ragioni economiche e crea un'atmosfera di disordine nella vita della Nazione. Dissipare quest'atmosfera è una delle ragioni che hanno consigliato il Ministro delle Finanze a decidere la nominatività dei valori azionari, come le imposte supplementari che colpiscono il plus-valore dei titoli delle Società e dei beni immobiliari.

Lo « stato civile » per i valori azionari persegue anche un'altra mèta: una mèta di equità fiscale. L'anonimato permette agevolmente al capitale di sfuggire agli oneri che in tempo di guerra devono essere duri e generali nell'interesse di tutti. La nominatività dei valori azionari non mira quindi a colpire in particolare misura una categoria di capitalisti piuttosto che un'altra, ma a porli tutti in uguale condizione di fronte ai doveri che la legge impone.

Dalle nominatività, come da imposte supplementari, sono naturalmente escluse le obbligazioni e soprattutto i valori di Stato. I possessori di questi titoli rappresentano una categoria di risparmiatori che non hanno tratto alcun vantaggio dalla congiuntura bellica o dai fenomeni speculativi, come coloro che vivono di redditi fissi (funzionari, impiegati ed operai) hanno subito invece l'onere dell'aumento del costo della vita. Ogni misura di carattere anti-inflazionista rappresenta una difesa degli interessi di questi risparmiatori e soprattutto degli interessi di chi vive del reddito del proprio lavoro.

## Vanta appoggi e parentele per spillare quattrini

Como, 27 settembre.

Un Tizio, che indossava la divisa di sergente maggiore degli alpini e portava l'azzurro nastrino della medaglia d'argento al valore, è stato rintracciato dalla nostra Questura mentre si aggirava in città. L'individuo, che si spacciava per Giovanni Badoglio, nipote del Maresciallo d'Italia, sbandierando tale alto grado di parentela, si presentava nelle famiglie che avevano cari alle armi e loro prometteva servizi di favoritismi, se compensati con una somma che variava a seconda delle condizioni della famiglia. Le bianche dell'imbroglione sono state credute da numerose famiglie di militari alle armi tanto a Como che a Varese e a Verbania e si ha ragione di ritenere in altri luoghi ancora.

Una volta in Questura il sedicente sergente maggiore ha confessato di chiamarsi Pietro Fumero, di anni 20, nato a Carmagnola, ma residente a Torino in via Stura 7. Soldato presso un reparto della G.A.F., dimesso nell'agosto scorso dall'ospedale militare di Torino, anzichè rientrare al proprio reparto, raggiungeva Milano per salutare i dirigenti dell'Istituto Beccaria, dove era stato un tempo ricoverato quale delinquente precoce. A Milano, trovandosi a corto di quattrini, aveva iniziato la serie delle truffe bruscamente interrotte dalla Questura di Como.

# GLI SPORT

*La grande manifestazione della G.I.L.*

## Ottime prove delle atlete italiane nell'incontro con la Hitlerjugend

### Vittoria delle germaniche nel nuoto

*Giornata piena di attività su tutti i campi di gara. I campionati della G.I.L. sono arrivati nella loro fase finale e avranno la loro conclusione nella adunata e nelle gare odierne.*

*Ieri si sono esaurite le dispute nel tennis, pattinaggio artistico e nel nuoto. Il titolo del tennis lo ha conquistato la pisana Artigiani: una giocatrice bene dotata che ha possibilità di migliorare. Essa ha eliminato in semifinale la bolognese Zucchini: una II categoria che non ha potuto far altro che cercar di difendersi per non subire un punteggio disastroso. In finale si è trovata di fronte la fiorentina Bologna, una vivace quattordicenne che in mattinata in sede di semifinale aveva avuto ragione della fiumana Mogorovich.*

*Questa partita, anzi, era valevole quale prova definitiva della competizione nazionale giovanile « Coppa Porro Lambertenghi », riservata alle III categoria di età inferiore ai 18 anni.*

*Il titolo della scherma l'ha conquistato la triestina Camber, che ha preceduto in classifica la Bolgero, di Genova, e la torinese Balbo.*

*Nell'atletica leggera si sono disputate le eliminatorie e la finale della prova di salto in lungo, che è stata vinta da Bosso Vittorina, del Com. Federale di Venezia, con m. 5,13. La misura può ritenersi buona, per quanto di 13 centimetri al disotto del primato della manifestazione.*

*Anche nel nuoto tutti i titoli hanno avuto ieri la loro assegnazione; nella staffetta mista 3x50 si è imposta il terzetto genovese. Nei 100 m. stile libero la vittoria è stata conquistata dalla trentina Campregher, dopo una gara relativamente facile. Gli altri titoli risultano così suddivisi: quello dei 50 m. stile libero a Eva Belais, di Livorno; quello dei 100 rana a Licia Bitucaglia, di Pola, che si è dimostrata superiore a tutte le avversarie, alle quali ha imposto un distacco abbastanza netto; nei 50 dorso si è imposta la genovese Deferrari.*

*Nel pattinaggio artistico il primo posto è stato assegnato alla napoletana Grimaldi dinanzi alla Cecchini. Il pubblico, che numeroso ha seguito gli esercizi obbligatori e liberi svoltisi in questi giorni, ha mostrato di non approvare il verdetto dei giudici.*

*Nel pomeriggio, sul campo atletico e in piscina coperta si sono svolte le prove dell'incontro, tra le rappresentative della Hitlerjugend e della G.I.L.*

*Nell'atletica sono state disputate le prove del salto in alto e del lancio del disco. Nella prima si è avuto un « doppietto » delle atlete germaniche, che hanno occupato il primo e il secondo posto con la Eckelt e la Schall; nel disco è toccato alle camerate tedesche contentarsi del 3° e del 4° posto. La nostra Beccari e la Cordiale hanno fatto meglio delle avversarie; notevole la misura della Beccari, un elemento da poco venuto all'atletica.*

*Nel nuoto le giovani Hitleriane si sono imposte alle nostre rappresentanti, le quali non hanno potuto far altro che onorevolmente difendersi. La squadra ospite allineava due campionesse assolute di Germania: la Weber, che è anche primatista nei 100 m. dorso e la ranista Schmidt. Nelle gare dei 100 m. dorso e dei 200 rana le nostre Scheri e Terrile hanno rispettivamente migliorato i primati nazionali, che erano detenuti dalla Panarari e dalla Fransin. I nuovi tempi sono: 1'26" (p. p. 1'26"5) e 3,26" (p. p. 3'27"2).*

*I risultati tecnici sono stati i seguenti:*

**NUOTO**

**Metri 100 stile libero:** Finale delle prime: 1. Campregher (Trento) campione Gil A. XIX 1'17"4; 2. Frigonal (Verona) 1'20"4; 3. Raggio (Genova) 1'21"4; 4. Nicolini (Trieste) 1'24"2; 5. Marsepin (Pola) 1'26"; 6. Baudino (Torino) 1'27"5.

**Metri 100 rana:** Finale delle prime: 1. Bitucaglia (Pola) campione Gil A. XIX 1'40"9; 2. Fuga (Venezia) 1'42"; 3. Borsbetti (Ancona) 1'42"7; 4. Romelli (Genova) 1'43"6; 5. Chiesa (Alessandria) 1'43"4; 6. Monteverde (Genova) 1'43"6.

**Metri 50 stile libero:** Finale delle prime: 1. Belais (Livorno) campione Gil A. XIX, 33"; 2. Tolloy (Trieste) 34"6; 3. Battaglini (Roma) 34"7; 4. Russo (Taranto) 36"; 5. Caraiglia (Genova) 36"1; 6. Mallona (Savona) 47"7.

**Metri 50 dorso:** Finale delle prime: 1. Deferrari (Genova) campione Gil A. XIX 40"4; 2. Emanuel (Milano) 42"; 3. Mustog (Torino) 42"6; 4. Minca (Fiume) 42"7; 5. Gombes (Bolzano) 44"4; 6. Malinconi (Verona) 44"6.

**Staffetta m. 3x50 mista:** Finale delle prime: 1. Genova 2'2"3; 2. Fiume 2'7"4; 3. Roma 2'9"1; 4. Verona 2'10"8; 5. Torino 2'11"3; Trieste, squalificata.

**Classifica per Comandi Federali:** 1. Genova p. 126; 2. Torino 96; 3. Roma 90; 4. Fiume 87; 5. Bolzano 84; 6. Verona 85; 7. Milano 82.

**SCHERMA**

**Fioretto:** Finale dal 1.o al 9.o posto: 1. Camber (Trieste); 2. Bolgero (Genova); 3. Balbo (Torino); 4. Rossa (Alessandria); 5. Marillo (Roma); 6. Colangelo (Milano); 7. Avandi (Roma); 8. Bernkopf (Fiume); 9. Camelotto (Torino).

**TENNIS**

**Finale:** Artigiani (Pisa) b. Bologna (Firenze) 6-4, 6-2; per il 3.o e 4.o posto: Zucchini (Bologna) v. Mogorovich (Fiume) 6-2, 6-3.

**Classifica per Comandi Federali:** 1. Milano p. 39; 2. Pisa 38,5; 3. Firenze 37,5; 4. Fiume 30,5; 5. Bergamo 33; 6. Varese 24,5; 7. Bologna 24; 8. Torino 18,5.

**ATLETICA LEGGERA**

**Salto in lungo:** Finale: 1. Bosso (Venezia) m. 5,13; 2. Ostinelli (Como) 4,94; 3. Sechi (Latina) 4,86; 4. Soluto (Trieste) 4,76; 5. Fonda (Roma) 4,62.

**PATTINAGGIO ARTISTICO**

**Classifica generale** di tutte le partecipanti al campionato nazionale femminile della G.I.L.: 1. Grimaldi (Napoli) p. 126; 2. Cecchini (Milano) 121,2; 3. Colombo (Milano) 100,1; 4. Ciai (Cremona) 92,9; 5. Castenedoli (Cremona) 89,3; 6. Nelli (Reggio E.) 88,7.

### Incontro femminile GIL - Hitlerjugend

**NUOTO**

**Metri 100 stile libero:** 1. Schafer [illegible] (Hitlerjugend) 1'13"7/10; 2. [illegible] (Hitlerjugend) 1'14"; 3. [illegible] (Gil) 1'17"; 4. [illegible] 2/10.

**Tuffi trampolino m. 3:** 1. Tatarek (Hitlerjugend) p. 79,26; 2. Fleming (Hitlerjugend) 75,60; 3. Candi (Gil) 64; 4. Borgari (Gil) 54,30.

**Metri 100 dorso:** 1. Weber (Hitlerjugend) 1'18"1/10; 2. Westhelle (Hitlerjugend) 1'20"4/10; 3. Scheri (Gil) 1'26" (nuovo prim. ital.; prec. prim. 1'26"5); 4. Bolsano (Gil) [illegible].

**Metri 200 rana:** 1. Schmidt (Hitlerjugend) 3'; 2. Nitzke (Hitlerjugend) 3'10"6; 3. Terrile (Gil) 3'26" (nuovo primato ital.; prec. prim. 3'27"2); 4. Rigoni (Gil) 3'31"7.

**Tuffi piattaforma m. 5 e 10:** 1. Nantsch (Hitlerjugend) p. 65,82; 2. Tatarek (Hitlerjugend) 65,82; 3. Fantasia (Gil) 58,53; 4. Candi (Gil) 19,70.

**Staffetta 4x100 s.** l.: 1. Hitlerjugend in 4'57"5; 2. Gil in 5'6".

**Classifica:** Hitlerjugend, p. 48; Gil, p. 19.

**ATLETICA**

**Salto in alto:** 1. Eckelt (Germania) m. 1,54; 2. Schall (Germania) 1,52; 3. Gallo (Italia) 1,50; 4. Aldrovandi (Italia) m. 1,45.

**Lancio del disco:** 1. Beccari (Italia) m. 42,84; 2. Cordiale (Italia) 40,37; 3. Hollinghaus (Germania) 38,84; 4. Bolena (Germania) 30,71.

**Classifica dopo le gare di salto in alto e lancio del disco:** Germania punti 11; Italia punti 11.

### Oggi allo Stadio
#### Alle ore 15, ingresso libero alla manifestazione sportiva

*Oggi, alle ore 16, allo Stadio Mussolini avranno luogo le manifestazioni di chiusura dei Campionati nazionali femminili della GIL e l'incontro internazionale femminile di atletica leggera tra le squadre rappresentative della GIL e della Hitlerjugend.*

*Assisteranno a delle manifestazioni le massime autorità cittadine. Il pubblico è invitato ad intervenire. L'ingresso, libero per tutti, avrà inizio sin dalle ore 15.*

### Il girone finale dei campionati di tennis

Bologna, 27 settembre.

Quantunque sia caduta la pioggia nei campi di tennis del Littoriale, hanno avuto luogo gli incontri prestabiliti. Ecco i risultati:

*Girone finale maschile:* Canepele b. Rado 6-4, 6-1, 6-1; Cucelli b. Scotti 6-1, 6-4, 6-2. *Classifica:* Cucelli, 2 vittorie; Canepele e Rado, una vittoria; Scotti, 0 vittorie.

*Girone finale femminile:* Sandonnino b. Quintavalle 6-4, 6-3; Rossi b. Alliata 7-5, 6-3. *Classifica:* tutte e quattro le giocatrici con una vittoria ed una sconfitta ciascuna.

### Tutti gli assi presenti alla Coppa Bernocchi

Milano, 27 settembre.

Hanno avuto luogo le operazioni di punzonatura per la 23.a Coppa Bernocchi, che si svolgerà domani a cura dell'U. S. Legnanese su un percorso di 242 km. Ad essa prenderanno parte tutti i migliori.

*L'odierno incontro amichevole*

### Torino-Brescia

Mancano ormai due sole settimane all'inizio ufficiale della nuova stagione calcistica. Non si comincerà subito con il campionato ma si avranno, come prologo al massimo torneo, le prime partite di Coppa Italia ed il Torino, che non è stato fortunato nel sorteggio, dovrà senz'altro incontrare il Venezia sul terreno di S. Elena. Ai granata converrà quindi prepararsi convenientemente per fronteggiare i detentori della Coppa che certo si impegneranno con ogni energia per difendere il trofeo che è in loro possesso. Il Torino, dopo aver incontrato in trasferta due modeste squadre di Serie C — Cuneo e Biellese — ha ospitato giovedì l'Alessandria e l'ha battuta con un punteggio davvero nettissimo.

Oggi sarà il Brescia a dare la replica ai granata. Il Brescia non è uno squadrone di primo rango ma nel passato torneo di Serie B ha giuocato un ruolo importantissimo e solo cedendo nel finale, quando Liguria e Modena hanno prodotto il loro attacco decisivo alle prime posizioni, ha compromesso in modo irrimediabile le sue possibilità di meritarsi la promozione. Tuttavia gli sportivi sanno che il Brescia è una bella squadra, veloce, volitiva, coraggiosa, capace di impegnare seriamente anche le antagoniste di classe superiore.

Per fronteggiare gli azzurri il Torino allineerà: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Cadario (Ellena), Gallea, Baldi; Menti, Borel, Gabetto, Petron, Santià.

La partita avrà inizio alle 16,15 e sarà preceduta da una gara fra squadre minori.

*Oggi al Motovelodromo*

### I migliori mezzofondisti e gli assi della velocità

Un allettante programma è stato elaborato per gli appassionati dello sport ciclistico: al Motovelodromo si misureranno oggi, nel Gran Premio Torricelli, dietro motori, i migliori mezzofondisti. Saranno in gara: Giorgetti, l'anziano ma sempre fortissimo campione, Bovet, Guerra, Canazza, Introzzi, Mutti. Essi correranno due prove di 30 chilometri con classifica a tempi. Giorgetti è naturalmente il grande favorito della competizione ma il bravo Bovet, il tenace Guerra e Canazza riusciranno certo ad impegnarlo seriamente e, chissà, forse anche a superarlo.

Nel Gran Premio Polledri, di velocità, saranno poi in gara Astolfi-Furioi, Bergomi-Scrivanti, Pola-Nervi. Si correranno tre batterie e quindi si avrà la finale dei primi in tre prove e la finale dei secondi in due prove. Ancora una volta Astolfi e Bergomi lotteranno per il successo. Completerà la riunione un « Inseguimento Olimpionico » a squadre, sulla distanza di 4 chilometri.

### Oggi alla radio

[illegible]

### LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 27 settembre 1941)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 41 | 68 | 45 | 78 | 74 |
| BARI | 28 | 33 | 22 | 2 | 29 |
| CAGLIARI | 5 | 16 | 11 | 60 | 89 |
| FIRENZE | 69 | 40 | 52 | 53 | 44 |
| GENOVA | 81 | 73 | 43 | 3 | 54 |
| MILANO | 36 | 12 | 42 | 48 | 82 |
| NAPOLI | 45 | 15 | 51 | 32 | 37 |
| PALERMO | 75 | 43 | 61 | 76 | 66 |
| ROMA | 24 | 16 | 37 | 33 | 59 |
| VENEZIA | 42 | 27 | 70 | 57 | 33 |

# La battaglia di Kiev è terminata
# con la più grande vittoria che la storia ricordi

## Seicentosessantacinquemila prigionieri, ottocentottantacinque carri armati e tremilasettecentodiciotto cannoni catturati o distrutti - Lo sfruttamento di questo successo è in pieno svolgimento

### Il bollettino tedesco

Berlino, 27 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha comunicato nel pomeriggio:

**« Come è già stato reso noto attraverso un comunicato straordinario, la grande battaglia presso Kiev è terminata. Una doppia manovra di accerchiamento in una vasta zona particolarmente agguerrita, ha reso possibile di scardinare la difesa del Dnieper e distruggere cinque Armate sovietiche, senza che contingenti anche ridotti di esse potessero sfuggire all'accerchiamento. Nel corso delle operazioni, condotte in strettissima collaborazione fra i reparti terrestri e l'arma aerea, sono stati fatti complessivamente 665 mila prigionieri, e sono stati distrutti o catturati 885 carri armati, 3718 cannoni e quantità innumerevoli di altro materiale bellico. Le perdite nemiche di uomini sono state ancora una volta elevatissime. In tal modo è stata conseguita una vittoria campale, quale non ricordano, fino ad ora, gli annali della storia. Lo sfruttamento di questo successo è in pieno svolgimento.**

« L'arma aerea ha bombardato officine di armamento nella regione di Tula e installazioni militari di Mosca.

« Nella lotta contro le linee di approvvigionamento dell'Inghilterra, durante la scorsa notte apparecchi da combattimento hanno affondato, ad Est di Hull, due navi da carico per una stazza complessiva di 15 mila tonnellate. Le due navi facevano parte di un convoglio. Altri attacchi aerei si sono diretti contro impianti portuali sulle coste meridionali e orientali britanniche.

« Durante la scorsa notte, deboli forze aeree britanniche hanno compiuto incursioni sul golfo germanico e sulla Germania occidentale. Le bombe lanciate hanno causato danni irrilevanti ».

Un osservatorio germanico sul fronte orientale, da dove viene diretto il tiro dell'artiglieria.

### Il comunicato italiano numero 481

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 481:

**Nell'Africa Settentrionale in azioni terrestri sul fronte di Sollum reparti tedeschi hanno catturato uomini ed automezzi britannici.**

**Tripoli, Bengasi e Palermo hanno subito incursioni aeree: nessuna vittima.**

**La difesa contraerea di Bengasi ha abbattuto due bombardieri nemici; un altro è stato abbattuto dalla nostra caccia; un quarto apparecchio è stato costretto ad atterrare nelle nostre linee: l'equipaggio è stato fatto prigioniero.**

# Un'altra vittoriosa azione del Corpo italiano in Russia

### *Il forzamento di un affluente del Dnieper e la conquista di una importante posizione nemica*

Fronte dell'Est, 27 settembre.

L'altro giorno, parlando della nuova situazione che si è venuta a creare nel settore del Dnieper alla quale avevano dato il loro efficace contributo i reparti italiani, si annunciava che concludevasi vittoriosamente una delle azioni in corso contro le armate di Budienny e che nostre unità si trovavano nuovamente in movimento.

#### La testa di ponte

Avevamo visto qualche giorno fa, questi nostri fanti passare il Dnieper con entusiasmo e portarsi a tappe celerissime su posizioni di prima linea destinate dal Comando delle forze dell'Asse, alle forze italiane. Poi abbiamo visto questi nostri soldati in azione comportarsi con valore veramente magnifico e ora che la loro impresa è compiuta, che la vittoria è nostra, che un'altra bella pagina di eroismo è stata scritta dai nostri soldati in terra di Russia, possiamo ricostruire le due giornate di battaglia del nostro Corpo di spedizione che era costituito da una Divisione di fanteria rinforzata con elementi carristi e da alcuni reparti di fanteria germanica, ha avuto il compito di entrare in azione oltre il Dnieper allo scopo di forzare il corso di un affluente di questo fiume per strappare al nemico una delle sue più solide e ben munite posizioni.

Già nella battaglia del Bug reparti di una nostra grande unità, che si batterono a fianco dei camerati germanici, dettero prova di superbo valore e di altissimo spirito combattivo, nonchè di capacità eccezionali nello svolgimento delle rapidissime operazioni. Ma la sorte ha voluto che proprio quegli stessi reparti si trovassero di nuovo di fronte al nemico bolscevico e proprio in un altro momento cruciale di un'altra battaglia sul Dnieper.

Questa volta, su quest'altro fiume, questa nostra unità ha superato se stessa per il risultato ottenuto. Essa ha forzato il fiume all'alba di una giornata nuvolosa. I nostri soldati si sono calati in speciali canotti e hanno attraversato il fiume.

Il nemico si accorge subito di questo nostro tentativo e inizia una nutrita azione di fuoco che dura a lungo e alla quale viene risposto energicamente dalla riva su cui ci troviamo noi. Sotto il fuoco incessante del nemico, i nostri soldati continuano ad attraversare il fiume fino ad ultimare il compito della prima giornata, che era quello di costituire una testa di ponte sulla sponda ove si trovavano i bolscevichi. La giornata chiudevasi con questo successo, che era però soltanto iniziale. Ma occorreva rafforzare tale testa di ponte e consolidarla, per poter proseguire l'azione. La notte non si dorme.

Il nemico, già sorpreso, crede di poter impedire lo sviluppo dell'azione facendo largo uso delle artiglierie e al mattino seguente, 24 settembre, i russi si presentano in forze dinanzi alla nostra linea improvvisata e sferrano violenti contrattacchi. Per tutta la giornata dura l'accanita battaglia. I russi fanno tutti gli sforzi possibili per ricacciarci di là dal fiume, tanto che il combattimento è di estrema durezza.

Ma alle spalle della prima linea così fortemente impegnata, l'afflusso delle truppe costituenti le forze stabilite per questa azione, continua senza sosta. I nostri fanti resistono meravigliosamente agli attacchi del nemico, che si presenta almeno tre volte più forte del numero dei nostri. La resistenza è tenace, caparbia e la sera del giorno successivo le nostre truppe vengono lanciate all'assalto definitivo delle posizioni nemiche. I nostri, ormai al completo sulla sponda così valorosamente tenuta per ventiquattro ore, passano al contrattacco sostenuti brillantemente dall'artiglieria che ha assunto lo schieramento avanzatissimo.

La battaglia si conclude con una lotta corpo a corpo, nella quale i nostri soldati portano tutto l'ardore del loro temperamento. Le baionette dei fanti italiani hanno finalmente tolta ogni velleità offensiva al nemico, che è costretto a ripiegare e a cedere una posizione di grandissima importanza.

#### Il nemico ripiega

Pur essendo, ripeto, tre volte superiori di numero, i russi hanno dovuto ripiegare lasciando nelle nostre mani prigionieri e subendo perdite gravissime. Per tutte e due le giornate della battaglia i fanti italiani hanno combattuto insieme con i camerati tedeschi.

Germanici e italiani, frammisti nella battaglia, hanno gareggiato in eroismo combattendo in perfetta comunione di intenti e di spirito.

Anche la nostra aviazione è intervenuta in questa battaglia con le sue *Saette*, proprio al momento in cui alcune formazioni di *Super Rata* spezzonavano e mitragliavano le nostre truppe lanciate all'attacco definitivo. La nostra caccia riusciva con i suoi arditissimi interventi, a mettere in fuga le formazioni nemiche, delle quali solo alcuni apparecchi accettavano la lotta. Due *Super Rata*, e probabilmente anche un terzo, venivano abbattuti dai nostri cacciatori e il cielo veniva liberato dalla minaccia dell'aviazione russa, mentre le *Saette* continuavano a proteggere le nostre truppe operanti fino ad azione ultimata.

L'azione vittoriosa della nostra Unità ha corrisposto, di fronte al nemico, in pieno ai piani del Comando e ora le nostre truppe, spezzato il fronte nemico, hanno consentito a rombanti unità motorizzate germaniche di sfruttare il successo su obbiettivi a largo raggio.

# Le cinque Armate sovietiche distrutte in dodici giorni

Berlino, 27 settembre.

*La più grande battaglia della storia è finita. Ma in qual modo è cominciata? In qual modo si è serrato intorno a cinque Armate sovietiche — e non quattro come finora si credeva — il cerchio di ferro tedesco? E' questo che vogliamo raccontare stasera prima di riferire l'accoglienza che l'annunzio ha avuto in Germania.*

*Rammentiamo anzitutto essersi detto fino a ieri che il congiungimento fra i due gruppi di eserciti al di là di Kiev era avvenuto il 13 settembre. Non è esatto. Il primo contatto di avanguardie si è stabilito appena la sera del 14 e soltanto il 15 fu sbarrata l'ultima apertura che rimaneva ancora ai bolscevichi per ritirarsi verso est: di guisa che la battaglia — essendo presumibile che sia finita almeno ventiquattro ore fa, poichè si è avuto il tempo di contare il bottino sparso nell'immenso triangolo — non è durata che dodici giorni.*

**Si tratta non solo dunque della più grande battaglia della storia, ma anche della più breve fra le battaglie di annientamento della presente campagna.**

#### L'inizio dell'accerchiamento

*Il corrispondente di guerra Günter Heysing, che narra le vicende del congiungimento, ha seguito le forze corazzate del generale Guderian (appartenenti al gruppo di eserciti di Von Bock, comandante del settore centrale del fronte). Un certo giorno, queste forze corazzate, egli riferisce, partirono improvvisamente in direzione sud verso la Desna ed il Seim. I due fiumi furono accanitamente difesi dai russi, i quali si accorsero subito della minaccia alla linea Kiev-Mosca. Ma la difesa fu infranta, i fiumi vennero varcati, la linea ferroviaria fu tagliata e la marcia continuò fino a Romni e Lomniza, due cittadine che si trovano ad est di Kiev, alla distanza di 200 chilometri. Non si apprende dal corrispondente quale sia stato il punto di partenza delle colonne corazzate, ma è lecito supporre che si trovasse nella zona di Starodub.*

*A Lomniza si fece una tappa. Di si apprese che le colonne del generale Von Kleist (del gruppo di eserciti del Maresciallo Von Rundstedt) venendo da Sud avevano raggiunto certe località che distavano da Lomniza all'incirca 50 chilometri. Questi 50 chilometri davano la misura della porta che restava aperta ai sovietici e che bisognava rinchiudere a doppio chiavistello. Ma le braccia della tenaglia erano già lunghe e non conveniva allungarle ulteriormente rendendole vulnerabili, senza prima esplorare il terreno.*

*Il comandante della sezione settentrionale decise perciò di mandare innanzi gruppi di avanscoperta e di occupare nel frattempo certe posizioni fortificate sovietiche rivolte verso ovest, ma prive di soldati, che erano state costruite per farvi una linea arretrata di difesa. I soldati tedeschi s'installarono nei bunkers vuoti, vi piazzarono i loro pezzi da campagna e attesero l'arrivo dei bolscevichi in fuga per accoglierli a dovere. Mai, probabilmente, lo Stato Maggiore russo avrebbe immaginato che la guerra moderna potesse rendere utili al nemico delle posizioni fortificate costruite per la difesa della via di Mosca.*

*La piccola colonna d'avanscoperta era formata da tredici veicoli, il che dimostra che i tedeschi non sono superstiziosi. C'erano otto panzer, tre autocarri carichi di fanti, un carro armato leggero e una moto-staffetta. Queste poche forze, al comando del tenente W., partirono il mattino di domenica 14 settembre con l'ordine di raggiungere in giornata le avanguardie di Kleist che procedevano in senso inverso. La direttiva di marcia era sud-sud ovest.*

*Qui comincia la grande avventura. Pochi uomini (un centinaio circa a occhio e croce) si spingevano in territorio occupato dal nemico, fidandosi delle loro armi, della radio e del proprio coraggio. I camerati li salutarono con un vigoroso « Sieg Heil » e poi, ultimi ad augurare loro buona fortuna, alcuni Stuka che venivano da est fecero delle evoluzioni di curiosità e di sorpresa sopra il gruppetto di ardimentosi.*

*Man mano che la colonna avanzava, venivano trasmessi al comando rimasto a Lomniza dettagliati rapporti. Il corrispondente di guerra era a bordo di un panzer. Egli ci racconta che nel primo villaggio attraversato ci fu uno scontro coi russi. Ma fu uno scontro per modo di dire. C'era nel villaggio una autocolonna sovietica i cui uomini avvedutisi di avere dinanzi i tedeschi, abbandonarono spaventati le vetture e corsero a celarsi fra le biche di paglia. Poi ci s'incontrò con uno squadrone di cavalleria. Ma anche i cavalleggeri fuggirono a sprone battuto.*

*Raggiunto il colmo di un'altura, il gruppo d'avanguardia fece un altro incontro con una colonna di autoveicoli leggeri che procedeva tranquillamente sulla strada sottostante. Fu ordinato il fuoco ed i veicoli vennero distrutti ad uno ad uno mentre i bolscevichi sparivano in tutte le direzioni. Poi i panzer s'imbatterono sulla strada con delle autocisterne. Gli autisti sovietici fuggirono. I tedeschi scesero, fecero il pieno della benzina e quindi appiccarono il fuoco alle cisterne.*

**I tedeschi insomma hanno visto in tutti i villaggi autocolonne senza scorta, gruppetti isolati di soldati che si davano immediatamente alla fuga, contadini che sgranavano tanto d'occhi all'apparire dei « panzer » germanici come se fossero spettatori d'un miracolo: ma poi null'altro all'infuori della vastità della terra ucraina deserta.**

#### Eccoli!

*Quando il contachilometri disse al comandante che la méta doveva essere vicina, tutti cominciarono a guardare da ogni parte in cerca di tracce della battaglia e di qualche segno dei compagni dell'esercito meridionale. Non si notava ancora nulla. Dei razzi bianchi furono sparati. Rimasero senza risposta. E allora avanti.*

*Finalmente, verso sera pervennero agli orecchi tesi degli uomini il rombo lontano di cannoni. Era la direzione che bisognava seguire. Si continuò verso sud e ad un tratto, era ben ora, si presentò all'orizzonte il panorama d'una città.*

*Occorreva sapere dove si era giunti e tentare di scoprire da che parte stava il nemico e quali posizioni occupava. Gli si giungeva alle spalle oppure da un fianco? Un ricognitore tedesco passava alto in quel momento. Furono lanciati alcuni razzi bianchi. Gli aviatori li videro, si approssimarono alti, fecero dei giri per accertarsi che si trattava di amici e poi l'apparecchio atterrò in un campo vicino.*

*Il tenente W. corse incontro al pilota. Una stretta di mano, un breve confabulare fra i due ufficiali e l'apparecchio riparte. Lo si vide andare verso la città, oltrepassarla, abbassarsi e gettare un messaggio. Subito dopo si alzavano di dietro le case dei razzi bianchi di risposta.*

*La città che i carri corazzati avevano davanti a loro era Lubni, situata sulla ferrovia Kiev-Mirgorod. Le truppe di Von Rundstedt la investivano da ovest e si combatteva. La colonna procedette con circospezione. Seguì i sentieri protetti da siepi, gli orli dei boschi. Alla fine, ecco un'altura. In cima all'altura c'erano dei genieri germanici. La colonna fece un giro attraverso una terra battuta dall'artiglieria, ma alla fine arrivò.*

**Il tenente W. ed il comandante dei genieri si strinsero la mano con calore, si abbracciarono. E fu stabilita in quel momento simbolicamente la congiunzione tra gli eserciti del centro e gli eserciti del Sud dietro alle spalle dei bolscevichi. La sacca di Kiev era simbolicamente chiusa.**

*All'indomani, sulla base delle preziose informazioni fornite dal tenente, forti colonne corazzate avanzarono da Lomniza e da Lubni e la porta di 50 chilometri fu sbarrata. Come l'abbiamo saputo stasera è detto dal bollettino odierno: nessuna unità bolscevica riuscì ad evadere dalla stretta. Una ferrea muraglia di carri corazzati, contrassegnati dal grande « G » di Guderian e di carri colla « K » di Kleist impedì qualsiasi fuga. Forse un milione di soldati sovietici vennero il 15 settembre accerchiati. Ma il numero preciso sarà noto solo quando sarà terminato il conto dei caduti.*

#### Davanti a Kharkov

*Nella zona di Kiev sono stati fatti 665 mila prigionieri. E' una cifra senza precedenti, che autorizza a parlare della più grande battaglia della storia, come appunto fanno i tedeschi. L'Esercito germanico, prima della guerra mondiale del '14 non aveva tanti uomini. Non ne aveva tanti neanche la grande Armata napoleonica quando iniziò la marcia contro la Russia 130 anni fa.*

*La vittoria odierna acquista un immenso significato anche per le sue dimensioni. I russi hanno perduto in dodici giorni più materiale bellico di quanto inglesi ed americani possano fornirgliene in un anno, cosicchè la conferenza di Mosca diventa istantaneamente una farsa. Si pensi inoltre che tutto il materiale bellico catturato costituisce ottima materia prima per l'industria bellica tedesca.*

*Ma è una grande vittoria questa che si annunzia nell'annuale della firma del Tripartito soprattutto perchè apre la strada agli eserciti hitleriani. Dove sono questi eserciti oggi? Non sappiamo nulla di nuovo all'infuori dei tre nomi, Romni, Lomniza e Lubni. E' chiaro, però, che si può considerare già arretrata la linea che passa per queste tre località. La stessa Poltava, occupata da giorni, è lasciata indietro, e non è escluso quindi che l'investimento di Kharkov sia bell'e cominciato.*

**Giorgio Sansa**

#### Le caratteristiche delle navi affondate a Gibilterra

Roma, 27 settembre.

La nave cisterna *Fiona Shell* affondata dai mezzi di assalto della R. Marina, nel porto di Gibilterra, era una delle unità della flotta petrolifera del trust anglo-olandese *Royal Dutch Shell* e faceva parte di un gruppo di navi cisterne gemelle di 10.000 tonnellate.

La petroliera era adibita al trasporto di petroli greggi dalle Indie olandesi all'Inghilterra via Suez. Attualmente era stata trasferita sulla rotta petrolifera dalle Indie occidentali all'Inghilterra.

Anche l'altra petroliera affondata, la *Denbydale*, stazzava all'incirca 10.000 tonnellate.

Tenendo presente il favoloso rialzo del costo di costruzione di navi cisterne e del costo di quelle di seconda mano, non è esagerato affermare che il valore delle due petroliere affondate si aggiri sui 70-80 milioni di lire l'una.

Quanto al *Durham*, si tratta di un vapore da carico della Compagnia inglese *Union Castle Mail Line* che gestisce i servizi fra l'Inghilterra e il Sud Africa. Stazzava 8.000 tonnellate. In cifra tonda il valore delle tre unità affondate può calcolarsi in 200 milioni di lire.

# LA SITUAZIONE

● L'annientamento delle 50 divisioni russe può considerarsi compiuto: in meno di quindici giorni dal momento in cui esili avanguardie degli eserciti di von Bock e di von Rundstedt si congiunsero nella zona di Lokvitza, si è conclusa quella che dal punto di vista numerico è stata la più grande battaglia della storia. L'attenzione del mondo lascia indietro i 700 mila prigionieri della sacca di Kiev e cerca di intravedere come si svolge la nuova fase, quella che il Comunicato germanico ha così definito: *lo sfruttamento della vittoria è in pieno corso*. Sappiamo che si combatte in Crimea, dinanzi a Stalino e dinanzi a Kharkov. Per quanto grandi siano le difficoltà, il destino di tutta l'Ucraina è segnato. Conosceremo presto le fasi delle operazioni che porteranno le truppe alleate (e fra esse le divisioni italiane che si stanno coprendo di gloria) oltre Kharkov, oltre il bacino del Donetz, fino al Don e alle sponde orientali del Mar d'Azov. Oggi è interessante conoscere che vasti movimenti sono in corso in direzione di Kursk e lungo tutta la linea ferroviaria che da Kharkov sale a Bryansk. Lo sfruttamento della vittoria non riguarda soltanto le armate di von Rundstedt ma anche quelle di von Bock: Timoscenko ha da pensare ai casi suoi e non può più distogliere forze per arginare il crollo di Budienny.

● Pietroburgo non ha requie. Tenendo saldamente il corso della Neva la pressione germanica si sviluppa tutta ad occidente, dove le difese della grande città sono naturalmente scoperte. Ieri l'anello si strinse in direzione sud-nord colla conquista di Pulkova, oggi si è stretta da ovest a est sulle rive della baia di Kronstadt: il piccolo corso d'acqua dello Strelna è stato superato.

● Fra i tre alleati, russi inglesi e americani, è in giuoco una partita diabolica per cercare ognuno di far togliere dall'altro le castagne dal fuoco. Come si ricorda, Stalin si vantò per molto tempo di non voler prestarsi a tale manovra, invece la sua perfidia e il suo tradimento lo hanno portato a dover egli ricevere i colpi più duri. Londra assiste alla carneficina lanciando di ora in ora promesse su promesse, ma in realtà preoccupandosi di una sola cosa, che i russi se la cavino colle loro capacità alla meno peggio. Ma gli inglesi hanno dietro di sè gli americani, che, ammaestrati dal secolare metodo britannico, li spingono ad entrare nella bufera. Perchè hanno tanto ritardato a inviare carri armati? Perchè gli eserciti del Nilo e dell'Eufrate non prendono l'iniziativa sia in Marmarica che oltre il Caucaso? Perchè i milioni di soldati mobilitati nella metropoli non sbarcano sul Continente? Londra è esigente con Mosca, ma Washington è esigente con Londra. I maestri inglesi sono stati superati dai loro discepoli d'oltre Atlantico; e non si illudano sulle rive del Tamigi: gli americani si getteranno in pieno nella mischia solo quando gli alleati britannici si saranno impegnati sino all'estremo limite delle loro forze e staranno in procinto di affogare.

● Altri discorsi di Roosevelt e di Knox, altre effusioni di bile contro le Potenze dell'Asse. Ci lasciano indifferenti; la resa dei conti avverrà sur un altro terreno e non su quello dei discorsi.

**a. s.**

#### Particolari segreti dell'incontro sul « Potomac »

**Churchill è persuaso che Roosevelt riuscirà a trascinare l'America in guerra — Preoccupazioni per la cooperazione coi Sovieti**

Sciangai, 27 settembre.

*L'autorevole giornale cinese Chung Hua Jo Pao, noto per il suo atteggiamento amichevole verso il Governo di Nanchino, rivela in base alle informazioni ricevute da Washington, alcuni particolari finora segreti, dell'incontro del Potomac.*

*Il giornale riferisce che la comune dichiarazione di pace, abbozzata da Roosevelt, ispirò subito a Churchill seri dubbi per la possibilità di conseguenze nocive circa le questioni territoriali europee. Ma Roosevelt avendo fatto presente il malcontento popolare americano per gli oneri fiscali imposti dagli aiuti all'Inghilterra e quindi la necessità di far balenare la prospettiva di una pacificazione mondiale, Churchill dovette piegarsi alla tesi del suo antagonista.*

*Riguardo alle forniture di materiali, le conversazioni furono impostate sull'errato presupposto di una capacità di produzione anglo-americana superiore a quella dell'Asse.*

*Ora recenti statistiche dimostrano che i progressi della produzione anglo-americana non sono quali si speravano, talchè se ne desume l'impossibilità di armare completamente l'esercito poderoso che l'Inghilterra avrebbe voluto porre in campo.*

*In tema di forniture belliche Roosevelt si è dichiarato disposto a inviare in Inghilterra tutto il materiale fabbricato negli Stati Uniti a patto però che sia effettuato entro quest'anno uno sbarco sul continente.*

*Churchill ha dimostrato molta comprensione per il fatto che il popolo americano non sia ancora maturo per la guerra. Egli è tuttavia convinto che Roosevelt riuscirà, con la creazione di incidenti, a trascinare gli Stati Uniti in guerra.*

*L'accordo sarebbe invece completo circa la parte da affidare alla Russia sovietica. Il carattere pericoloso della cooperazione con tale Potenza non è sfuggito nè a Roosevelt nè a Churchill. Ma nella guerra orientale i due hanno ravvisato anche uno strumento di indebolimento del pericoloso alleato, a tal punto che essi hanno riposto ogni loro speranza in una Inghilterra e America, sole superstiti e vincitrici del Nazismo e del Bolscevismo.*

Queste rivelazioni mettono a nudo gli imbarazzi e gli equivoci dell'incontro sul *Potomac* che la propaganda anglosassone vorrebbe gabellare come un evento storico tale da costituire una pietra miliare nell'avvenire dell'umanità!

# La gesta leggendaria del caporale Carlo Noè

### La superba motivazione della medaglia d'oro alla memoria e il racconto del comandante nemico

Roma, 27 settembre.

In seguito a testimonianza del nemico, la motivazione della Medaglia d'oro alla memoria del caporale Carlo Noè della Provincia di Varese è stata cambiata nella seguente:

*« Vice comandante di squadra di fucilieri all'attacco di una munita posizione, si faceva risolutamente largo a colpi di bombe a mano fra i nuclei nemici, per impedire che questi potessero impadronirsi del fucile mitragliatore di un nostro caduto. Rimasto con soli quattro uomini, riusciva a penetrare nelle linee avversarie e, stabilitosi a tergo di esse, apriva un nutrito fuoco contro i difensori.*

*« Caduti tutti i componenti dell'eroica pattuglia, continuava da solo, imperterrito, la lotta, tenendo a bada il nemico per una intera giornata e durante la notte si costruiva un piccolo riparo, sistemandovisi a difesa.*

*« Al mattino successivo, accerchiato dall'avversario che gli intimava la resa, rispondeva con precise raffiche di fuoco. A nuove intimazioni manteneva per lungo tempo a distanza il nemico con il suo contegno aggressivo, prendendo di mira col proprio fucile mitragliatore gli avversari che continuamente gli si avvicinavano da ogni lato. Alcune raffiche a brevissima distanza lo abbattevano e allorquando gli avversari furono su di lui constatarono che non aveva più una sola cartuccia.*

*« Il comandante del nucleo francese, ammirato, la ritirava di campo ai suoi uomini e, più tardi, ne testimoniava cavallerescamente per iscritto il sublime eroismo ». « Bois de Suffin (Fronte Occidentale), 21 giugno 1940-XIX.*

#### La testimonianza nemica

Roma, 27 settembre.

Ecco il rapporto del tenente francese Morel, comandante delle guardie di frontiera del 91° battaglione Cacciatori delle Alpi, sulla morte del caporale italiano Noè Carlo sul Monginevro il 21 giugno 1940.

*« Durante il combattimento del 20 giugno 1940, la mattina, gli italiani avevano iniziato contro di noi un vigoroso attacco, che, per l'inferiorità numerica dei nostri, li aveva condotti fino alla nostra linea di resistenza fra il Rocher de Dix Heures e la Durance.*

*Con molto coraggio, quattro di loro riuscirono a passare la nostra linea, probabilmente in un punto dove non avevamo avuto il tempo di porre reticolati. Tra loro si trovava il caporale Noè Carlo, portatore di un'arma automatica. Si ritirò sulle nostre retroguardie e aprì contro di noi un fuoco nutrito, che prolungò anche dopo la morte dei suoi uomini. Si rifugiò in un bosco, situato al disotto di una strada del Monginevro, in località La Vachette, nel punto in cui questa strada era stata distrutta il giorno della dichiarazione di guerra.*

*Là, senza curarsi della propria sicurezza, sparava col suo fucile mitragliatore sui nemici che si presentavano. La situazione si prolungò tutta la giornata. Al cader della notte al mio ritorno al colle del Piccolo Monginevro, mi fu segnalata questa situazione. Dalle pendici meridionali del Durance, cercai di vedere questo irriducibile. Mi sparò contro molte raffiche di proiettili. Facendo un giro passai sull'altra riva.*

*Avvicinato sotto di lui, mandai nella sua direzione due granate. Ma era fuori portata e mi rispose con qualche pallottola. Invitato ad arrendersi, rispondeva soltanto con colpi di fuoco. Essendo venuta la notte, dovei ritirarmi, dando soltanto le consegne perchè non potesse approfittare dell'oscurità per raggiungere le linee italiane.*

*L'indomani mattina constatai che non aveva cambiato posto. Appostai allora un cacciatore di fronte a lui sulle pendici meridionali della vallata della Durance, e, accompagnato da un altro cacciatore armato di un fucile mitragliatore, avanzai lungo il ruscello in direzione di lui.*

*Quando fummo arrivati a 300 metri, feci sparare tre o quattro cartucce. Lo vidi allora molto nettamente girare la sua arma, la cui impugnatura si staccava sul fondo nero del bosco, e mirare nella nostra direzione. Aspettavo una raffica, ma non venne. Il cacciatore appostato sulle pendici meridionali si mise allora a tirare. Impugnando di nuovo la sua arma, il caporale Noè mi apparve allora di profilo.*

*Lo stesso maneggio si ripetè tre o quattro volte. Era stupito che non tirasse. Siccome, d'altra parte, era molto bene dissimulato (si era costruito un piccolo riparo con delle pietre), dovemmo avvicinarci fino a 150 metri per vederlo meglio. Feci allora tirare su di lui e lo vidi cadere al suolo.*

*Avvicinandoci trovammo l'installazione che si era fatta durante la notte, il suo telo da tenda, il suo fucile mitragliatore spezzato dal nostro tiro, che era rotolato sulle rive della Durance, e il suo sacco di caricatori completamente vuoto.*

*Il caporale Noè non aveva più una sola cartuccia, ciò che non gli aveva impedito, colla fierezza del suo atteggiamento, di trattenerci per un'ora intera in questa azione di rastrellimento ».*

AL POLO NORD

— Non picchiare, Giacomino: i signori del Polo Sud si seccano e poi mandano su la portinaia.

CASE '900

— Ecco: gli hanno fatto il solito scherzo di levargli la sedia di sotto!

DISGRAZIATO!

— Maledizione: non so nuotare!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Domenica 28 Settembre 1941 - Anno XIX - Num. 232

# L'inferno di Pietroburgo visto dall'inviato de "La Stampa,,

## I formidabili bombardamenti notturni tedeschi seguiti da un osservatorio a pochi chilometri dalla città - La vita nell'ex-capitale narrata da un prigioniero russo

Il nostro inviato Giovanni Artieri è riuscito a raggiungere, col collega germanico Hangemann della «Weltpresse-Dienst», il più vicino punto possibile alla città di Pietroburgo, Kuokkala, sul litorale estremo dell'istmo careliano, egli ha osservato qualche fase degli attacchi diurni e notturni alla ex-capitale bolscevica portati con estrema violenza dalle armate tedesche di terra e di aria. La testimonianza del nostro Artieri assume un valore di primato giornalistico della caduta della metropoli bolscevica.

**Spiaggia di Kuokkala, 27 sett. (chilometri 18 da Pietroburgo).**

Sono arrivato ieri sera al comando del reggimento finnico che tiene la linea estrema del fronte verso Pietroburgo. Questo fronte lo descriverò poi e che guerra vi si faccia, perchè dopo aver dedicato tutto il mio tempo e tutte le forze dei miei occhi alla battaglia [illegible] sull'immensa riva boscosa [illegible] del golfo di Terijoki, [illegible] riposo sono andato a vedere i russi a trecento metri su una linea che si stava [illegible] allora allora.

Dico adesso soltanto qualche cosa di ciò che è possibile dire su Pietroburgo e la battaglia intorno, e come io e il collega Hangemann abbiamo potuto raggiungere il posto di osservazione. [illegible] il lettore potrà rendersi conto di ciò che vale per un inviato di guerra un momento come quello vissuto da noi; forse il lettore se lascia correre uno sguardo sempre un poco distratto sulle cronache di guerra — o perchè se le leggono troppo o perchè la guerra è entrata ormai nelle automatiche abitudini mentali di tutti — stenterà a credere che un uomo possa rompersi le ossa in viaggi lunghi in treno, in auto, a piedi per strade di paesi in guerra, attraverso zone di pericolo e sentieri battuti ogni minuto dal tonfo delle cannonate, per solo gusto di mettersi a guardare [illegible] di boschi [illegible] il biancore di alti edifici, le cime di alcune torri e il pennacchio di tre o quattro fumaioli.

### La città chiusa, ostile

E forse non crederà nemmeno che a tanta distanza, diciotto chilometri, dai fumi quasi improvvisamente levati in aria [illegible] volanti — squadre aeree di bombardieri — si possa ricostruire un periodo di tempo sia pur breve dell'agonia terribile, grandiosa di una metropoli ove sono chiusi tre milioni di abitanti e un milione di soldati. E' difficile raccontare esattamente una battaglia vista così, di lontano, e tuttavia dal punto più vicino concesso; ma si, credo che nessun giornalista sino ad oggi l'abbia osservata così. Tuttavia non si tratta per me adesso di fare la storia minuta della battaglia di Pietroburgo mentre non è ancora finita e la città, [illegible] dalle boscaglie della periferia, è calda, chiusa e impenetrabile [illegible]. Questa cronaca [illegible] non so se seguirà e come e quando; so, io, vorrei capere cosa ho visto e interessarmene.

Arrivai dunque nella notte a Terijoki dopo un lungo viaggio in auto per le strade di guerra dell'istmo di Carelia. Pilotava il tenente S., della compagnia di Propaganda finnica: un simpatico ragazzo ricco di gentilezza e di slancio che già ci accompagnò sui campi seminati di cadaveri [illegible]. Nella mattinata, a Vipuri, il generale O. ci aveva intrattenuti al suo comando e s'era parlato di Pietroburgo, della battaglia, dell'interesse di affacciarsi sul litorale careliano. Infine avevo chiesto all'illustre militare finlandese un giudizio sulla durata della resistenza russa. Non poteva dirne nulla; nessuno ne sapeva nulla. Sarebbe forse stato consigliabile di cercare sul fronte, m'avevo detto, qualche prigioniero fresco uscito dalla città, caduto in [illegible] dei finnici nelle azioni di pattuglia consuetamente svolte nelle boscaglie di confine. Costui avrebbe forse detto qualche cosa di nuovo, qualche elemento rischiaratore per capire cosa mai accade dentro Pietroburgo mentre fuori vi si svolge una delle battaglie più vaste ricordate dalla storia.

Non so se il generale O. ci dicesse questo a ragion veduta perchè poi il prigioniero effettivamente lo trovammo e parlammo con lui. In ogni modo, passeggiando, in attesa di dar benzina alla macchina, nel panorama di macerie di Vijpuri il generale qualche cosa di interessante ci disse, o meglio confermò.

### Le belve di Kronstadt

Lasciata Vijpuri, prendemmo la strada verso il sud per i campi di battaglia della guerra invernale. La desolata boscaglia distrutta dal cannone, i lunghi viali ischeletriti ove tombe solitarie vegliate da uno stivale o da un elmetto infilato in un ramo indicano il cadavere di un caduto. Nella piana di Summa, tra le rovine dei bunkers finnici, le trincee sconvolte, i fossi anticarro riempiti dalle piogge ultime, trovai un cimiterino di-carristi sovietici, una fossa comune delimitata a modo di ringhiera da una serie di cingoli di carri armati tra i quali un monumentino di granito nero ricordava quei combattenti senza una parola ma col simbolo del sole dell'avvenire scolpito in bassorilievo. C'erano quattro panchine nel recinto per chi avesse voluto riposarsi; a piè di una di esse una bottiglia vuota la cui etichetta russa parlava del contenuto: vino di Madera. Così, fino a Terijoki.

La campagna dell'istmo nella parte ceduta alla Russia col trattato di Mosca è quasi incolta. Soldati finnici tagliavano e caricavano carri di fieno verde, qualche prigioniero bolscevico accoccolato in un campo di patate strappava che le erbacce con molta attenzione. Al passaggio nostro levò il capo, ci sorrise di sotto il suo berrettone con la stella rossa.

Faceva freddo; il freddo pungente e umido dell'estremo fondo del golfo di Finlandia, a mano a mano che ci si avvicina al terreno intriso di paludi della [illegible] di Pietroburgo. Quassù, il vento del nord arriva dopo aver passato sulle immense distese liquide e fredde dei mari interni, il Ladoga e l'Onega, sugli acquitrini che circondano l'ex capitale russa per un centinaio di chilometri; si scontra con le basse acque del Baltico e a raggelo piano piano; in questa mese lo strano mare assume un colore di argento chiaro, sonnolento, sperduto; un mare che sembra dipinto con la base di una lumaca. Il freddo pungo crudelmente; mette rabbia addosso, fa diventare cattivi. I marinai di Kronstadt, quei feroci bolscevichi dagli occhi di lupo scatenati dalla propaganda di Lenin e di Trotzki nelle giornate di febbraio e di ottobre arrivarono a Pietroburgo — dice uno storico — «furenti di fame e di freddo spinti innanzi dai venti gelidi del Baltico».

Adesso, circondati e battuti dal fuoco del cielo e della terra [illegible] saranno, coi primi freddi autunnali, meno terribili e furenti. Immaginai la loro vita poco dopo durante la notte di osservazione della battaglia; chi sapeva e li conosceva mi disse che press'a poco non era lontano dalla verità.

A Terijoki, dunque, la sera stessa il comando del reggimento volle ospitarci al circolo degli ufficiali; quei soldati erano arrivati da pochi giorni in riposo dopo due mesi di battaglie continue inseguendo i russi dal Vuoksi in poi, camminando e combattendo, combattendo e camminando. Non avevano più nulla se non le armi e le munizioni. Caddero su Terijoki così fulmineamente che le code delle divisioni sovietiche in fuga verso il vecchio confine non ebbero tempo nè di distruggere nè di asportare. Lasciarono infatti le case e le cose. I finnici trovarono il paese deserto ma pronto a riceverli.

Terijoki del tempo degli imperatori russi era la spiaggia elegante, la stazione climatica degli arciduchi. Le villette di legno chiaro, la bella chiesa ortodossa stabbiata dal cannone, i giardini, i frutteti, tutto parla di quella passata prosperità. Una volta tolta ai finnici nella guerra invernale, Terijoki divenne, se ricordate, la capitale di quella posticcia Repubblica sovietica di Carelia costituita da Stalin per dare al bolscevico finnico Kuusinen il pretesto a legittimare un'occupazione russa dell'intera Finlandia.

Kuusinen visse proprio in questa villa ove mi ospitò il comandante, in sede del Soviet careliano. Vi abitava e vi teneva le sedute, particolare questo di poca importanza data l'infamia e lo scarsissimo valore del personaggio in questione. Volevo dire che non senza un certo interesse compiaciuto i miei ospiti mi facevano notare la marca sovietica dei cucchiai e delle forchette di alluminio, la sigla a fuoco sullo smalto dei piatti e dei boccali: P.K.K.A. che in russo vuol dire: Rabochaja krestianskaja krasnaja armea: esercito russo degli operai e dei contadini.

Così, dopo pranzo, si andò a vedere la battaglia di Pietroburgo; al ritorno si sarebbe fatto un po' di musica.

### Guardando da una torre

Uscimmo. Il vento, ringagliardito, puliva lentamente il cielo stellato che usciva di sotto gli stracci delle nuvole come un pavimento lucido. Qualcuno guardò l'orologio; mi parve fosse l'amico capitano N., professore di lingua romanza all'Università di Helsinki, col quale parlavo spagnuolo. Mi disse che era l'ora buona; il suo castigliano lento e perfetto non so che confusione metteva nelle mie nostalgie di quell'«altra» guerra contro la Russia combattuta all'estremo opposto dell'Europa, nel Mediterraneo, «e il mio pensiero vola a voi, colonnello Garcia Rojas e ai sotterranei della Città Universitaria»).

Entrammo in un sentiero e poco appresso in uno spiazzo. Si ergeva qui una torre di legno per le osservazioni antiaeree. A una trentina di metri dal suolo, in questo paese pianeggiante, una torre così è come la vetta del Monte Bianco. Ci arrampicammo per la scaletta e sulla piattaforma una donna — la Lottasvard di guardia — ci chiese ed ottenne la parola d'ordine. Quella giovane lassù, in vedetta, accanto a un telefono, nel terribile vento freddo del Baltico, mi parve un assurdo. Eppure è così: in Finlandia la guerra — già l'ho detto altre volte — la fanno le donne come gli uomini.

Disse qualche parola che il generale S., ex allievo della Scuola di guerra di Torino, mi tradusse in italiano.

— Hanno cominciato — avvertiva la «Lotta».

Mi porse un binoccolo. Ma di lassù, preferivo vedere l'intero quadro, ed era come l'alba lunare di agosto quando ancora la grandiosa luna rossa non si è levata, e di qua e di là del limpido orizzonte si aprivano luminosi cupori vermigli. Il Baltico, la costa continentale, il lunghissimo estremo braccio dell'istmo di Carelia, tutto era una solida massa d'inchiostro.

Nè si vedeva di più l'estuario del Neva con l'isola su cui è fondata Pietroburgo, nè si distingueva il profilo di Kronstadt, nè le spiagge di Oranienbaum che di giorno, col tempo chiaro, si vedono perfettamente; nulla, tranne la lucente macchia rosso-febbre sulla metropoli, sulla fortezza dell'isola e sulla costa. Era però questa misteriosa massa di buio interrotta dal fuoco degli incendi e dal bombardamento, brulicante di movimento; inafferrabile movimento: erano luci accese e spente, lampi a intermittenza di fari e di proiettori («Occorre farci l'occhio, poi si capisce», mi disse il generale S. che continua a parlarmi col suo dolce italiano un poco cantato).

La battaglia di Pietroburgo è forse più intensa di notte che di giorno. E' la notte che porta su Kronstadt e sulla metropoli, sulle disperatissime divisioni bolsceviche annidate nei bunkers dell'ultima linea di difesa, gli stormi aerei della Luftwaffe germanica immancabilmente, senza tregua. La notte è nera; di notte, la difesa antiaerea russa (straordinariamente ricca di cannoni e di mitragliatrici) perde i due terzi della sua efficacia.

Dagli aerodromi di prima schiera, avanzanti con le truppe di von Leebe, partono in serie squadre su squadre a rovesciare migliaia di tonnellate di bombe sulle difese della città.

### Bombe dal cielo

Come si difendono i russi lo diceva quel brulicare di luci sul mare e a terra. Luci bianche e abbaglianti di proiettori, cadute di enormi lanternoni di magnesio degli assalitori, intrecci di scie dei proietti traccianti. Impossibile vedere dalla torretta che si trovava in linea d'aria a circa 30 chilometri dalla città, se i cacciatori russi ed inglesi reagissero effettivamente e coi risultati su cui giura la radio di Londra.

A me parve, per quanto fallace possa essere un'osservazione notturna, che questa reazione aerea non ci fosse; all'indomani mattina, dalla spiaggia di Kuokkala, a soli 18 chilometri da Pietroburgo, l'impressione mi si doveva confermare. Non so se veramente la Luftwaffe sia gradualmente dissanguata dalle sue incursioni sulla città e su Kronstadt dai Migg sovietici e dai nuovi Hurricane Mark con quattro cannoni e 12 mitragliatrici, ultimamente propagandati.

Il collega Hangemann, alla luce della sua lampada, continuava a pigliare appunti e non saprei dire cosa scrivesse. Lo spettacolo si ravvivava di quando in quando di un nuovo bagliore; un altro incendio, un'altra bomba di grosso calibro. Lampeggiavano i pezzi pesanti della costa, vaghi tuoni ci giungevano di laggiù.

— Sarà così per tutta la notte — disse il generale S. — Non so come fanno a resistere.

Non c'era gran che da vedere oltre ciò che s'era visto. Discendemmo a uno a uno per la scaletta a picco. La donna riprese il binoccolo e puntò dalla parte dell'orizzonte ormai del tutto sgombro e brillante sul quale salivano i pennacchi di un principio di aurora boreale.

Da basso, però, quel cortese ufficiale finnico mi faceva trovare il più recente prigioniero russo, catturato il giorno avanti sul fiume Rajajoki. Un russo uscito da Pietroburgo nove giorni fa, è fresco di notizie. Le notizie che appresi sono queste poche, perchè quel russo parlava poco ma di primissima mano.

Disse dunque che la città, il cui governatore militare è il generale Szdanoff, è difesa da un milione di soldati distribuiti nell'abitato per continuare, tra casa e casa, la resistenza che fatalmente crollerà nelle linee esterne. Non esiste più alcuna distinzione di sesso e di età; i Soviet di quartiere amministrano la popolazione con poteri di comandanti di caserma. Ogni casa è un corpo di guardia; la distribuzione delle armi è stata portata al massimo della capillarità.

I ragazzi fino ai 12 anni vengono addestrati al lancio delle bombe a mano; donne e vecchi portano il fucile, ricoprono compiti militari, debbono rispondere degli obblighi fatti loro. La maggior parte delle officine belliche: la Putilov (acciaieria e fabbrica di cannoni), la Vyborg (granatificio e fabbrica di fucili), per citare le più importanti, sono ferme o quasi. Gli operai non inviati sul fronte esterno lavorano col fucile appoggiato ai torni. Non si può dire di quali riserve di munizioni e di viveri disponga il generale Szdanoff.

### Rancio unico per tutti

Il prigioniero deduceva l'impressione che i proiettili per i grossi calibri scarseggiassero. In ogni modo, sulla forza aerea nulla ha saputo dichiarare; ha detto [illegible] un contadino di Orianienbau in possesso di una educazione assai rudimentale che parla; però sono andate distrutte molte centinaia di «uccelli di Stalin».

Infine ecco quanto ha detto delle condizioni fatte alla popolazione:

— Nulla più si può comperare; i negozi sono chiusi, chiusi i cinematografi, chiusi i circoli del Komsomol. Tutto è stato trasformato in cucine. A Pietroburgo si cucina un rancio unico per la popolazione e per i soldati ad ore differenti. Ognuno deve portare con sè il recipiente per la zuppa, misurata a cinque grosse cucchiaiate. D'ordinario è un brodo di cavoli. Pane ce n'è ancora abbastanza. E nient'altro. La distribuzione della zuppa alla popolazione occupa p...chie ore della giornata. Perciò, code lunghissime di migliaia di uomini e di donne che attendono il turno.

Spesso gli allarmi aerei accompagnano quelle fameliche attese. [illegible] sono giunti casi in cui le donne hanno preferito rimanere all'aperto sotto i bombardamenti piuttosto che perdere il turno. La mortalità infantile è salita a cifre considerevoli. Mancano i quantitativi necessari di vitamine da somministrare ai malati di inanizione e di scorbuto. La truppa impiegata sulla linea esterna di difesa mangia meglio, ma muore più presto.

Ricondussero il prigioniero e andammo ad ascoltare nella casa di Kuusinen alcuni canti careliani. V'erano tre o quattro soldati diplomati al Conservatorio, virtuosi di canto, di violino, di piano e che in onore del collega tedesco e mio avevano organizzato un concerto. Cantarono subito per farmi festa, O sole mio! e, per Hangemann, Erika. Poi bevemmo latte e tè bollente e la serata in vista di Pietroburgo finì con una canzonetta finnica che dice: «La vita dell'uomo è più corta della camiciola di un bambino».

Da Kuokkala, finalmente, passando sotto l'arco della cannonata russa (batterie appostate sul fiume Rajajoki) vedemmo nel chiarore della mattinata la città e l'isola di Kronstadt. Era muta, remota, nascosta dai boschi sulla destra del Neva, l'estuario del fiume che nasconde in gran parte i grossi quartieri, le prospettive, le fabbriche.

Vedevo distintamente la grossa torre e gli edifici bianchi del Sanatorio Lenin, il fumaiolo di una acciaieria; il resto si perdeva nelle zone nere degli alberi.

Dalla spiaggia, dietro la macchia di un pino marittimo, pareva potersi pigliar con mano la cupola della chiesa ortodossa di San Nicola di Kronstadt. L'isola-fortezza di fronte alla città tuonava cannonate contro la costa del continente; era mattino presto, con un sole pallido che faceva dell'immobile Baltico una lastra di mercurio.

Il capitano N. mi disse tirandomi nella cannuglia del pino:

— Meglio non farci vedere, altrimenti il Totleben comincia a sparare».

Chiesi cosa fosse quel Totleben; egli mi indicò un punto sulle acque: a occhio nudo si vedeva una specie di zattera biancastra galleggiante; un'isola? una nave? un tavolato? Non si capiva.

Il capitano N. chiarì:

«Quello è Totleben, una delle isole di cemento».

Poi spiegò una carta geografica.

L'arcipelago difensivo di Pietroburgo è fatto di isole che nessuna carta comune registra; occorre una mappa dello Stato maggiore russo. E' dal tempo di Nicola II che si pensò di costruire una catena di scogliere tra Kronstadt e la costa finnica per farne la più infrangibile delle difese marittime dinanzi alle bocche del Neva. I bolscevichi hanno perfezionato il sistema, e adesso le sette isole del Nord e le quattro del Sud formano una catena di fortezze di cemento armato galleggianti a trecento metri l'una dall'altra. Tutta la difesa di Pietroburgo dalla parte del mare poggia sull'arcipelago.

### Una nave di cemento

Kronstadt, che vedevo bassa sulle acque, avanza col suo profilo di piroscafo in fondo del budello del golfo di Finlandia. La metà del corpo di questa grossa nave è occupata dalla città e dal porto militare; l'altra metà è palude, cimitero e fortezza. Immaginate Kronstadt come una nave da battaglia scortata da cacciatorpediniere; ai suoi due fianchi verso il Nord si distende l'arma delle isole di cemento (isole senza nome, numerate da uno fino a sette); verso Sud, altre quattro in ordine sparso, e anche queste contrassegnate da numeri. Oltre le isole anonime ve ne sono altre: una è quella che N. chiamava Totleben, a dieci chilometri dalla costa finnica; accanto sorge il lungo scoglio di Krasnoarmejskij, al Sud le altre fortezze Kronsoff, Pavel, Alexander. Sulla coda del piroscafo aprono le loro feritoie le fortezze di Shanz, Rif, Demidoff, Litke, Den.

L'isola meridionale numero tre, a sole tre miglia dal continente, batte coi suoi cannoni la costa di Krasnajagorka e di Orianenbau.

Tutta la difesa marittima di Pietroburgo è quella che ho detto: quella che vedevo. Al lume del pallido sole si scorgeva la sagoma di una nave da guerra, forse la Marat, evoluire in direzione della costa. Dalle zattere di cemento partivano lampi continui, tuoni lontani e fumate candide. Era evidente la nessuna attenzione che i russi annidati in quelle casematte marine accordavano allo sperduto gruppetto di persone occultate dietro un pino della spiaggia di Kuokkala.

Potevano vederci: il braccio di mare misurava solo dieci chilometri tra la riva e Totleben. Di solito sparavano ad un minimo scopo. Ma tutta la polvere e i proiettili adesso erano per la spiaggia opposta, dove i tedeschi combattevano contro la linea esterna. Ed ecco, se avete ancora pazienza, come è fatto questo assedio gigantesco della gigantesca città.

Dal mare, lo si capisce subito, Pietroburgo è imprendibile. Le armate germaniche procedono lungo la costa; hanno fatto un cuneo tra Orianenbau e Peterhoff chiudendo in un lungo e schiacciato arco di cerchio alcune divisioni di Voroscilo[ff] incaricate di difendere la strada e la ferrovia di Orianenbau. Queste divisioni si battono adesso per poter ripiegare, aiutate dalle batterie dell'isola numero 4 nel settore Sud. Tutto l'arco del Neva da Polkova a Schlüsselburg è per così occupato dai tedeschi che, come sapete già, sono arrivati alla città di Nuovo Ladoga sul lago omonimo. Tagliata la ferrovia Pietroburgo-Mosca e Pietroburgo-Jaroslaw, hanno tolto il respiro e i rifornimenti alla città.

Grosso modo, il circolo di cui Pietroburgo è il centro passa da Orianenbau, da Gatchina, da Uhtsky, da Motnila e termina sul Ladoga. Questo circolo ha un raggio minimo di 17 e massimo di 30 chilometri.

Su che cosa poggia la difesa della metropoli? Principalmente sulle estensioni paludose che dal nord e dall'oriente le coprono le spalle e impediscono alle armate germaniche di entrare dal rovescio. Ancora una volta le vie della conquista seguono itinerari classici.

Benchè mai conquistata durante tutta la sua storia, Pietroburgo fu sul punto di esser presa nel 1918 dal generale bianco Judenic. Allora, come adesso, i bolscevichi si asserragliarono e la città non cadde. Ma Judenic non aveva in mano le posizioni chiave come i tedeschi.

Allora viene fatto di chiedersi davanti alla città e alle isole tonanti — e ce lo siamo chiesto ancora noi: — «Quanto tempo potrà tenere, quanto lunga e terribile potrà essere la battaglia?».

Si pensa subito, e involontariamente, ai tre milioni di civili e al milione di soldati asserragliati nella metropoli. Si pensa subito alle code di migliaia di donne e bambini coi loro scodellini alla mano in attesa delle cinque cucchiaiate di zuppa. Si pensa alle donne affamate, imperterrite, durante le tragiche ore di allarme, al loro posto per non perdere il turno.

**Giovanni Artieri**

# Roosevelt coglie ogni occasione per gettar olio sulla brage interventista

## *Un discorsetto per il varo di navi mercantili -- Le scuse non richieste di Knox - Come si annuncia il dibattito sulla neutralità*

(DAL NOSTRO INVIATO)
New York, 27 settembre.

*Il servizio è breve.*

*La giornata di oggi è stata dedicata al varo di quattordici navi da carico, fra le quali tre del tipo soprannominato «Ugly Duckling» cioè «brutto anatrotto», a causa del disegno tutt'altro che aggraziato della carena e delle strutture. Per qualche settimana si era parlato di questi vari in serie e l'annuncio aveva servito come reagente alle plurime voci e critiche contro la lentezza della produzione americana che tali voci e critiche dimostravano essere molto inferiore all'attesa ed all'aspettazione dei vari beneficiari della legge «presta affitta». Il Presidente Roosevelt ha dato maggiore rilievo a quello che va ritenuto essere il fatto politico del giorno, con un breve discorso che è stato registrato ieri su un disco ed attraverso questo ripetuto oggi in occasione di ciascuno dei 14 vari che hanno avuto luogo in cantieri delle coste orientali occidentali e meridionali della Federazione.*

*Il Presidente, nel suo breve discorso, ha polemizzato con tutti. Per cominciare ha polemizzato con gli oppositori della sua politica dicendo che gli americani, presi come un tutto, non possono ascoltare «quelli che predicano il vangelo della paura» che cioè dicono che le navi americane devono restare nei loro porti. Il Presidente, contro la tesi da lui esposta con tali parole, ha detto essere proponimento del governo che queste nuove navi solchino i mari per i quali sono state costruite ad intenzione del governo stesso di difenderle contro «attacco, granata o bomba». In queste parole ed in questa polemica con gli oppositori c'è già, ad evidenza, l'applicazione del vecchio principio tattico che vale in politica come vale in guerra, il principio cioè che* [illegible]

*ed a parte gli spunti polemici contenuti nel discorso accompagnatorio di Roosevelt, non c'è nulla di importante da segnalare. E' abbastanza inutile mettere sui vetrini del microscopio ed analizzare e dissentire le parole con le quali il Presidente ha polemizzato con i suoi avversari domestici, per accertare se con esse Roosevelt abbia detto qualche cosa di definitivo circa la questione che pende da qualche giorno, cioè se la legge di neutralità sarà modificata soltanto per quello che concerne il divieto di armare i mercantili o anche per quanto riguarda il divieto di battere acque che il Presidente stesso ha dichiarato pericolose per fatto di guerra. Lo spunto polemico che abbiamo più sopra riferito, [illegible] è nè più chiaro nè più oscuro del delfico «ibis redibis non interibis».*

*Anche Knox ha tenuto un discorso nel quale ha detto che la legge di neutralità deve essere respinta appieno portando a sostegno del suo argomento la dichiarazione di essere stato contrario alla legge al momento in cui essa fu passata e di aver perciò ogni buona ragione per continuare a chiederne l'abrogazione. Il Segretario della Marina ha però omesso anche questa volta di ricordare un piccolo particolare, cioè che egli fu contrario al passaggio di tale legge mentre e perchè militava nel campo repubblicano, cioè quando faceva l'oppositore.*

*La questione dell'abrogazione della legge di neutralità ha fatto parzialmente dimenticare l'intenzione dell'opposizione di presentare, durante la discussione per lo stanziamento dei quasi sei miliardi di dollari per la legge «presta affitta», un emendamento nel quale si chiede che non un cent di tali miliardi di dollari vada alla Russia. Ora che l'opposizione ha annunciato tale intenzione, si è* [illegible]

**Leo Rea**

Africa settentrionale: Accampamento di volontari Giovani fascisti.

### IL TRIPARTITO

# L'opera di un anno per la creazione del nuovo ordine

Berlino, 27 settembre.

L'eco delle voci di stampa di Roma e di Tokio, nonchè di tutte le altre Capitali aderenti al Patto Tripartito, celebranti all'unisono l'annuale di questo strumento e statuto ad un tempo della futura grandezza del mondo, si fonde oggi in tutta la stampa del Reich con il formidabile peana che si leva dalle piane di Kiev dove l'astro della più grande vittoria che la storia delle battaglie d'ogni tempo conosca, sorge dall'oriente come un sole annunciante in piena guerra ai popoli d'Europa la liberazione ormai sicura e definitiva dal più grande e ignominioso pericolo che l'umanità intera abbia mai attraversato. E' una tal promessa, che è piuttosto certezza — e che come tale parla già ogni giorno di più col massimo della confidenza al cuore delle masse aspettanti — quella che si condensa nelle poche righe del comunicato odierno circa la fine della battaglia di Kiev e che insieme si spande e costituisce il senso della piena di commenti con cui la stampa di otto Nazioni e di due Continenti, commemora il Patto Tripartito.

Nel giubilo di una tal vittoria la quale — ripetiamo — sebbene localmente in sè definita non è da considerare se non come una naturale parte di tutta una serie di altri avvenimenti in corso che si maturano lungo il resto dell'immenso fronte e che non potranno fare a meno di importanti comunicazioni nei prossimi giorni, lo spirito costruttivo dell'opinione tedesca si volge piuttosto che alle recriminazioni e alle contestazioni polemiche con l'avversario, alle constatazioni dello spirito attivo di riordinamento e di nuovo ordine che ha riempito in piena guerra l'opera diplomatica di un anno e il cui bilancio appunto cade con la celebrazione annuale del Patto. Per questo riguardo, di là dalle segnalazioni già ieri fatte dei principali rilievi cui la circostanza dà motivo alla stampa tedesca, vi sono soltanto alcuni importanti punti che [illegible] preme di sottolineare di tra la piena dei commenti generalmente constatanti — anche attraverso le voci affluenti da tutte le altre capitali — il pieno collaudo e la vivente forza motrice di questo organo dello spirito di solidarietà di combattività e di costruttività del mondo nuovo che urge sotto l'opera delle armi. E questi punti sono principalmente due: uno riguardante l'Italia e l'altro il Giappone.

Per quanto riguarda la primogenita alleata dell'Asse, questi importanti rilievi di stampa si possono riassumere nella constatazione e nel riaffermato postulato della posizione di preminente potenza italiana in Mediterraneo come caposaldo delle concezioni e delle applicazioni del Patto Tripartito. E bisogna subito rilevare che è l'ufficioso autorevole organo della Wilhelmstrasse, la *Corrispondenza politico-diplomatica* che dà in una apposita nota il diapason di questa considerazione a tutta la stampa. Ciò corrisponde direttamente alle fondamentali concezioni spaziali del Patto che ebbero già esplicite formulazioni in un memorabile discorso del Führer, oltre, come ognun sa, ad applicazioni di fatto nei disegni di assetto dello spazio balcanico per quanto riguarda la zona di influenza mediterranea spaziale dell'Italia. Il Mediterraneo rientra così a far parte dello spazio vitale europeo e vi rientra per la porta italiana automaticamente con l'esodo della presenza e influenza inglese. Queste programmatiche constatazioni della stampa del Reich sono oggi estremamente significanti e importanti come portato della fratellanza d'armi italo-tedesca in tutti i fronti e campi d'Europa e come comprova della essenziale parte e funzione dell'Italia nell'alleanza e nell'opera di costruzione e garanzia del nuovo ordine.

Non meno importanti sono le considerazioni di stampa per quanto riguarda l'alleata orientale, il Giappone. Su questo punto l'incentivo è offerto dalle recenti campagne di stampa anglosassone, fatte tutte di insidie, di allettamenti e di minacce alla potenza grande-asiatica nell'intento evidente di distoria dalla retta considerazione dei suoi veri interessi di vita e svalutarne la partecipazione al Patto Tripartito. Quello che però le potenze anglosassoni hanno da offrire e vogliono e sanno offrire al Giappone, non è altro se non insidia della umiliazione che lo degradi dal rango di grande potenza e apra alla fine, al momento opportuno, l'adito all'aggressione dei suoi nemici. Le constatazioni di tutta la stampa tedesca in proposito vertono tutte nel senso che il Giappone ha siffatto senso e la viva coscienza di queste situazioni, le valuta a dovere e di queste valutazioni fa l'essenza della sua politica estera.

Anche oggi, in occasione della celebrazione del Patto, le dichiarazioni fatte a Tokio dal presidente dell'Ufficio Informazioni, ministro inviato Nodumi Ito, non lasciano dubbio che il Patto Tripartito continui — come egli ha detto — ora come prima a costituire lo spirito della politica estera giapponese e che contro questo spirito infallibilmente si infrangeranno e spunteranno tutti i maligni tentativi divisori dell'avversario. Il Patto Tripartito funziona in tutto il mondo e lo unifica spiritualmente attraverso i continenti, quasi col magistero di una legge politica, morale e ideale, di veri e propri [illegible] intercomunicanti.

**Giuseppe Piazza**

# Ciano offre un pranzo ai diplomatici dei Paesi firmatari

Roma, 27 settembre.

Nelle sale dell'Associazione italo-germanica, a Piazza Colonna, ha avuto luogo oggi un ricevimento a celebrazione dell'annuale della firma del Patto Tripartito.

Vi hanno partecipato il Ministro della Cultura popolare Pavolini, con il sottosegretario Polverelli, l'ambasciatore di Germania Von Mackensen, l'ambasciatore del Giappone Horikiri, i rappresentanti diplomatici dei Paesi aderenti al Patto Tripartito con gli addetti militari, numerose alte personalità della politica, delle Forze Armate e del Partito e un folto gruppo di giornalisti esteri ed italiani.

I rappresentanti dei Paesi firmatari del Patto si [illegible] a luogo e cordialmente intrattenuti con gli ospiti ed hanno quindi insieme con essi assistito alla proiezione dei documentari sulla firma del Patto e sulle cerimonie dell'adesione dei Paesi aderenti.

In serata il Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano, ha offerto a Palazzo Madama un pranzo in onore dei rappresentanti diplomatici dei Paesi firmatari e aderenti al Patto Tripartito. Vi hanno preso parte vari membri del Governo e rappresentanti delle Forze Armate, gerarchi del Partito e alti funzionari dei Ministeri degli Esteri e della Cultura popolare.

Al levar delle mense, il Conte Ciano ha esaltato la storica data ed ha brindato alla salute dei Capi degli Stati firmatari e aderenti al Patto Tripartito ed alla prosperità dei rispettivi Popoli.

A nome di tutti ha risposto l'ambasciatore di Germania Von Mackensen, ringraziando e brindando a S. M. il Re Imperatore e al Duce e al Popolo italiano.

# 21 aerei inglesi abbattuti sulla costa della Manica

Berlino, 27 settembre.

Nel corso di inefficaci attacchi, eseguiti da apparecchi da caccia britannici durante il pomeriggio del 26 settembre contro postazioni di artiglieria contraerea presso Dunkerque, l'artiglieria germanica ha abbattuto tre degli apparecchi e cioè un *Hurricane* e due *Spitfire*.

La giornata odierna è stata ancor più nefasta per l'aviazione britannica. Ben 21 apparecchi, di cui ben 18 da caccia, sono stati abbattuti sulla costa della Manica.

# Milkovic a Pavolini nel lasciare l'Italia

Roma, 27 settembre.

Nel lasciare il suolo italiano, il Sottosegretario croato alla propaganda dottor Milkovic ha inviato al Ministro della Cultura popolare il seguente telegramma:

«Venezia, 25 — Lasciando l'Italia, terra di fede e di lavoro, Vi prego, Eccellenza, di accogliere la mia profonda gratitudine per le amichevoli accoglienze fattemi da Voi, dalle gerarchie, dalle autorità fasciste, dai dirigenti delle industrie e delle istituzioni e dal popolo, durante le belle giornate del nostro soggiorno, che rimarranno indimenticabili.

«Vi prego, Eccellenza, di essere presso il grande Duce l'interprete della mia più profonda ammirazione per Lui e per la Sua grandiosa opera. Il cordiale ricevimento del Duce ha lasciato in tutti noi una incancellabile impronta.

«Vi prego, Eccellenza, di accogliere i miei migliori voti per l'Italia fascista, per il benessere della nobile Nazione italiana e per Voi personalmente. — Milkovic».

### TEATRI

# «Tosca» al Vittorio Emanuele

Ieri sera, con *Tosca*, fu inaugurata al Vittorio Emanuele la stagione lirica popolare organizzata dal locale Gruppo dei Sindacati fascisti Lavoratori dello Spettacolo. Interpreti principali di quest'opera pucciniana erano il soprano Nora Viscioia, il tenore Giuseppe Lugo e il baritono Mario Basiola. Qualche mese fa, la stessa opera fu rappresentata al medesimo teatro con i primi due suddetti interpreti, la Viscioia e il Lugo, e noi sottolineammo la loro bravura e registrammo il successo ottenuto. Ugualmente bravi furono ieri sera questi due valorosi cantanti e il pubblico rinnovò al loro indirizzo le più festose accoglienze, accomunando negli applausi l'ottimo baritono Mario Basiola che sostenne brillantemente la parte di Scarpia. Al secondo atto, la Viscioia, insistentemente richiestane con calorose ovazioni, dovette replicare il «Vissi d'arte...», e, al terzo, al Lugo fu reclamato il bis di «...e lucean le stelle...», che il tenore concesse tra scroscianti applausi. Gli altri interpreti minori erano Antonio Alfieri, Armando Bini, Alessio Baldi e Franca Olivero. L'opera era stata concertata e fu diretta con lodevole impegno dall'egregio maestro Mario Braggio, molto applaudito; istruttore dei cori il maestro Giuseppe Amich. Come di consueto, alla fine della rappresentazione, il tenore Lugo cantò, a richiesta generale, una strofa della popolare «Canzone al vento».

ALL'ALFIERI oggi, alle 15,15 e alle 21, ultime due repliche di «Favole d'oggi» di Bel Ami, con le quali la Compagnia Testa si congeda dal nostro pubblico. Domani sera l'annunciato esordio della Compagnia comica diretta da Raffaele Viviani che rappresenterà «Miseria e nobiltà» di Eduardo Scarpetta.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile